



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA



*Pubblica amministrazione*

# **Statistiche delle amministrazioni pubbliche**

**Anno 2003**

*Contiene cd-rom*



## Capitolo 5

### Lo stato di attuazione della legge 241/1990 nelle amministrazioni pubbliche

#### 5.1 – Introduzione

Negli ultimi decenni gli ordinamenti degli stati occidentali hanno modificato, talvolta in modo significativo, il profilo e le specificità dei propri apparati e delle funzioni amministrative che svolgono.

Per effetto dei processi di modernizzazione introdotti dalle riforme degli anni Ottanta e Novanta, si è andato diffondendo - come documentato dall'ampia letteratura prodotta sul tema - un modello di pubblica amministrazione caratterizzato da un sistema di regole istituzionali orientate a soddisfare in misura crescente le esigenze dei portatori di valori e di interessi presenti nel sistema sociale<sup>1</sup>.

In particolare, un ambito in cui le riforme sono state più incisive è quello relativo ai processi di gestione dell'azione amministrativa, laddove si rilevano le maggiori difficoltà poste dal tradizionale funzionamento delle amministrazioni ai cittadini e alle imprese che con esse interagiscono. Inoltre - come emerge dagli stessi testi di legge - la domanda di razionalizzazione e di semplificazione è stata interpretata dagli esecutivi anche come una risposta alla crescente richiesta di partecipazione dei cittadini e delle imprese ai processi decisionali di cui le amministrazioni pubbliche sono parte attiva<sup>2</sup>.

In Italia il tema della semplificazione amministrativa e della riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche è stato affrontato, oltre che in ambienti tecnico-scientifici, anche in contesti governativi e parlamentari mediante iniziative di legge tendenti a incidere sulle azioni e sulle strutture delle amministrazioni pubbliche.

La legge n. 241/1990 costituisce il primo intervento del legislatore in materia di partecipazione al procedimento amministrativo nonché di semplificazione generale dell'attività amministrativa. E' considerata, inoltre, il momento di avvio di un processo di riforma dell'amministrazione che è proseguito, con diverse fasi, per l'intero decennio successivo incidendo, con l'applicazione dei suoi istituti, su rilevanti aspetti organizzativi delle amministrazioni pubbliche<sup>3</sup>.

Alla legge italiana sul procedimento amministrativo sono state riconosciuti alcuni tratti particolari che la rendono diversa da analoghe norme adottate in altri ordinamenti nazionali. La 241/1990, infatti, si caratterizza per essere soprattutto una legge che non delinea una disciplina unitaria e completa dell'attività amministrativa, ma si propone di dettare principi e norme di carattere generale sul procedimento amministrativo predisponendo, in particolare, regole in materia di semplificazione dell'azione amministrativa, di partecipazione al procedimento, di accesso ai documenti ed infine di organizzazione funzionale degli uffici mediante la previsione

---

Testo di Maria Letizia D'Autilia

<sup>1</sup> Per un quadro più generale si veda: E. Gualmini, *L'amministrazione nelle democrazie contemporanee*, Laterza, Bari, 2003; E. Suleiman, *Dismantling Democratic States*, Princeton University Press, Princeton and Oxford 2003.

<sup>2</sup> Per una disamina più ampia sul tema si veda: G. Zagrebelsky, *Il diritto mite*, Einaudi, Torino, 1997, p.213.

<sup>3</sup> Sul profilo istituzionale della regolazione, nonché sui costi che essa comporta, cfr. le analisi comparative e le raccomandazioni pubblicate dall'OECD, *The OECD Report on Regulatory Reform: Synthesis*, Paris, 1997, *Regulatory Reform in Italy*, Paris, 2001, *2005 Policy Recommendation for Regulatory Quality*, Draft, Paris, 2005.

del responsabile del procedimento amministrativo<sup>4</sup>. L'impianto originario della legge, quindi, per il profilo adottato, ha consentito al legislatore intervenuto successivamente di provvedere, con relativa facilità, all'aggiornamento e/o alla modifica oppure al completamento e/o all'integrazione degli istituti considerati nel testo del 1990.

Nel lungo processo di attuazione della legge 241/1990 - che può essere considerato tuttora in corso - si possono osservare, dunque, tre cicli: 1) il primo ciclo, compreso tra il 1990 e il 1993, rappresenta la fase di avvio della legge; 2) il secondo ciclo, che va dal 1994 al 1997, si caratterizza come la fase dell'applicazione sistematica dei principi e degli strumenti di semplificazione nonché come il momento di avvio della riforma amministrativa mediante un esteso decentramento di funzioni e competenze amministrative dallo Stato alle regioni; 3) il terzo ciclo, che parte dal 1998 e giunge al 2005, è connotato da un'ampia attività di razionalizzazione, di delegificazione e di riordino della normativa.

Nel quadro delle riforme amministrative, in cui la disciplina del procedimento rappresenta l'elemento di un sistema che deve integrare contenuti diversi tra loro anche se fortemente connessi perché finalizzati ad un più largo disegno di semplificazione dell'azione amministrativa, la realizzazione di iniziative di monitoraggio sullo stato di attuazione della normativa e sulla loro effettiva applicazione nel tempo potrebbe contribuire a conoscere meglio gli ambiti di intervento dell'azione amministrativa.

Per quanto riguarda l'Italia, i dati finora disponibili hanno rappresentato singoli aspetti dell'applicazione degli istituti in materia di procedimento e/o di semplificazione. E' mancato, però, un quadro sistematico dell'applicazione della legge 241 del 1990 al complesso delle amministrazioni pubbliche.

Scopo della rilevazione è stato quello di misurare quali istituti della legge siano stati applicati nel periodo compreso tra il 1990 e il 2004<sup>5</sup>.

## 5.2 – Definizioni e classificazioni

Per la progettazione del questionario si è fatto ricorso a classificazioni derivate da nozioni espresse nell'ambito delle specifiche norme emanate in materia di trasparenza del procedimento, di diritto di accesso e di semplificazione dell'azione amministrativa.

In particolare le fonti legislative sono state utilizzate allo scopo di produrre opportune classificazioni delle materie oggetto di specifici interventi di regolazione nei diversi periodi di svolgimento dell'attività di semplificazione del Governo. A questo scopo sono stati analizzati gli allegati alle leggi n. 537/1993, 59/1997, 50/1999 e 340/2000, che contengono l'indicazione dei procedimenti amministrativi da semplificare con regolamento del Governo ai sensi dell'art. 17, comma 2 della legge n. 400/1988. I procedimenti contenuti nei citati allegati sono stati puntualmente censiti e successivamente raggruppati in base a settori omogenei di intervento in modo da comporre le classificazioni necessarie a descrivere le materie oggetto di semplificazione.

Le classificazioni proposte, in dettaglio, sono rappresentabili nel modo seguente:

a) la classificazione delle materie in cui sono intervenuti i procedimenti di *Semplificazione* è stata articolata in quindici classi che rappresentano, secondo lo schema presentato di seguito (Prospetto 5.1), le diverse materie trattate nella normativa vigente:

---

<sup>4</sup> Sul tema vedi l'ampia rassegna svolta dagli autori del volume del Dipartimento della funzione pubblica, *La semplificazione. Politiche europee e piano d'azione nazionale*, a cura di F. Basilica, Maggioli, 2006.

<sup>5</sup> Cfr. Dipartimento della funzione pubblica, *Semplificazione e trasparenza. Lo stato di attuazione della Legge n.241 del 1990*, a cura di M.L. D'Autilia e N. Zamaro, Edizioni scientifiche italiane, 2005.

## Prospetto 5.1 - Riclassificazione delle materie sottoposte a interventi di regolazione

CLASSIFICAZIONE ADOTTATA NEL QUESTIONARIO	CLASSIFICAZIONE ADOTTATA NELLA NORMATIVA
1. Esercizio, disciplina e controllo di attività imprenditoriali private <sup>6</sup>	- Società cooperative - Rilascio di autorizzazioni e certificazioni - Qualifica di coltivatore diretto
2. Fisco	- Fisco
3. Istruzione	- Gestione e organizzazione delle istituzioni scolastiche pubbliche e private
4. Amministrazione del patrimonio e contabilità dello Stato e degli enti pubblici	- Aggiudicazione forniture di beni e servizi - Gestione e utilizzo di beni pubblici - Spese in economia - Procedimento per trasferimento di risorse ai Comuni (per le spese di uffici giudiziari) - Rendicontazione per spese di missione per rappresentanze all'estero - Gettoni di presenza - Strade - Opere pubbliche - Espropriazione per pubblica utilità
5. Concessione ausili finanziari	- Lavoro femminile
6. Prevenzione e sicurezza sul lavoro	- Ascensori e montacarichi - Prevenzione incendi - Impianti elettrici - Sicurezza cantieri - Classificazione industrie insalubri
7. Circolazione e trasporti	- Noleggio autoveicoli - Codice della strada - Automobili (rilascio patente, rinnovo, immatri-colazione, rilascio targhe) - Aeromobili e navi
8. Ambiente	- Impianti di riscaldamento - Inquinamento acustico, sicurezza, impianti
9. Edilizia	- Denuncia d'inizio attività in materia urbanistica - Autorizzazione in materia di edilizia - Catasto edilizio - Rilascio licenza abitabilità
10. Turismo	- Turismo
11. Sanità	- Sicurezza alimentare
12. Previdenza e infortuni sul lavoro	- Previdenza e infortuni sul lavoro
13. Giustizia	- Casellario giudiziale - Esecuzione di sentenze di condanna e risarcimento - Beni mobili e immobili sequestrati e confiscati - Vittime usura e racket
14. Ordine pubblico	- Armi
15. Status persone fisiche e giuridiche private, albi professionali e registri pubblici	- Notai - Circolazione e soggiorno cittadini comunitari - Riconoscimento titoli professionali - Codice fiscale

b) La classificazione delle materie in cui sono intervenuti i procedimenti sottoposti alla *Denuncia di inizio di attività* e quelli sottoposti al *Silenzio-assenso* è stata diversamente articolata in base a quanto previsto dalla normativa ed ha incluso undici aree di intervento:

<sup>6</sup> Autorizzazione all'esercizio di attività economiche commerciali, assicurative, gestione fiduciaria del patrimonio immobiliare

1. Iscrizione in albi o registri
2. Esercizi di attività commerciale e industriale
3. Esercizio di attività imprenditoriale in genere
4. Attività negoziale delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni senza scopo di lucro
5. Attività di consulenza e formazione
6. Attività finanziaria
7. Riconoscimento di titoli professionali
8. Pesca
9. Edilizia
10. Attività culturali
11. Altro

c) Si è resa necessaria, inoltre, una ulteriore classificazione in otto materie per quei provvedimenti emanati dalle amministrazioni che hanno proceduto alla *predeterminazione e pubblicazione dei criteri per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere e persone ed enti pubblici e privati*. Essa è stata così articolata:

1. Esercizio di attività imprenditoriali private
2. Formazione
3. Cultura e sport
4. Ambiente
5. Edilizia
6. Turismo
7. Attività socio-assistenziali
8. Altro

d) Per l'acquisizione di informazioni sull'istituto della *Conferenza di servizi*, previsto dall'art.14 della l. 241/1990 (e successive modifiche) sono state definite tre classi che raggruppano la fattispecie (nelle due tipologie della conferenza istruttoria o preparatoria e della conferenza decisoria), più una classe residuale (per le fattispecie non riconducibili alle precedenti classi) sulla base delle finalità del suo utilizzo da parte delle amministrazioni pubbliche:

1. Semplificazione dei rapporti tra istituzioni poste a diversi livelli di governo (amministrazioni centrali, regioni e/o altre amministrazioni pubbliche - ad esempio, comuni)
2. Semplificazione dei rapporti tra amministrazioni pubbliche poste allo stesso livello di governo
3. Semplificazione di processi che avvengono all'interno della medesima amministrazione
4. Altro

e) Il quesito sugli *Accordi tra soggetti pubblici* è stato introdotto poiché la tematica risulta scarsamente conosciuta. Con gli accordi di programma le amministrazioni pubbliche concordano le modalità di programmazione e di esecuzione di interventi pubblici, coordinando le rispettive azioni. Nel caso in cui oggetto di tali accordi si considerano l'organizzazione e la prestazione di servizi, si tratta di contratti ad oggetto pubblico con la nascita di reciproche obbligazioni. Per questi motivi sono state individuati due distinti ambiti in cui collocare gli *Accordi con altre amministrazioni*:

1. Accordi in attuazione di piani (come fase successiva di un'attività di programmazione)
2. Accordi relativi all'esercizio di funzioni di erogazione di servizi
3. Altro

### 5.3 – Il campo di osservazione

Il campo di osservazione della rilevazione si estende ad un insieme di 1.035 amministrazioni, delle quali 77 incluse nel sottosettore istituzionale delle Amministrazioni centrali<sup>7</sup> e 958 appartenenti al sottosettore delle Amministrazioni locali. In particolare, le amministrazioni locali comprendono 22 Regioni (incluse le due Province autonome di Trento e Bolzano), 100 Province, 414 Comuni, 195 Aziende sanitarie locali, 121 Enti ed aziende ospedaliere, 65 Università e altre tipologie di enti regionali meno numerosi.

Una volta conclusa la fase della rilevazione, svolta con tecnica Cati (*Computer assisted telephon interviewing*)<sup>8</sup>, la quota di amministrazioni rispondenti si è attestata al 55,1 per cento che corrisponde al numero di 570 unità istituzionali (Prospetto 5.2). In particolare, distinguendo le unità istituzionali secondo il sottosettore di appartenenza, si osserva un tasso di risposta per le Amministrazioni locali pari al 55,5 per cento, relativamente superiore a quello registrato per le Amministrazioni centrali (pari al 49,4 per cento).

Il dettaglio per sottoclasse mostra variazioni notevoli nei tassi di risposta; in particolare, tassi molto elevati, pari almeno al 75 per cento, si registrano per le amministrazioni appartenenti alle seguenti sottoclassi: Enti a struttura associativa (100,0 per cento), Enti regionali per la ricerca e per l'ambiente (88,9 per cento), Enti per il diritto allo studio universitario (80,0 per cento), Enti di regolazione dell'attività economica (80,0 per cento), Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (75,0 per cento). Tuttavia, occorre tenere presente che le quote elevate di rispondenti sono calcolate su totali molto piccoli, variabili dalle 2 alle 9 unità istituzionali per sottoclasse.

**Prospetto 5.2 – Amministrazioni pubbliche osservate, rispondenti e tassi di risposta per sottosettore istituzionale e sottoclasse - Anno 2003**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI SOTTOCLASSI	Totale osservate	Di cui: rispondenti	Tassi di risposta
<b>Amministrazioni centrali</b>	<b>77</b>	<b>38</b>	<b>49,4</b>
Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri	19	7	36,8
Organi costituzionali e di rilievo costituzionale	7	-	-
Enti di regolazione dell'attività economica	5	4	80,0
Enti produttori di servizi economici	9	4	44,4
Autorità amministrative indipendenti	4	2	50,0
Enti a struttura associativa	2	2	100,0
Enti produttori di servizi assistenziali e culturali	3	2	66,7
Enti ed istituzioni di ricerca	13	8	61,5
Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale	6	3	50,0
Istituti e stazioni sperimentali per la ricerca	9	6	66,7
<b>Amministrazioni locali</b>	<b>958</b>	<b>532</b>	<b>55,5</b>
Regioni	22	9	40,9
Province	100	62	62,0
Comuni	414	190	45,9
Aziende sanitarie locali	195	113	57,9
Enti ed Aziende ospedaliere	121	87	71,9
Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura	8	6	75,0
Enti portuali	5	1	20,0
Enti regionali di sviluppo	14	5	35,7
Enti per il diritto allo studio universitario	5	4	80,0
Università e istituti di istruzione universitaria	65	47	72,3
Enti regionali per la ricerca e per l'ambiente	9	8	88,9
<b>TOTALE</b>	<b>1.035</b>	<b>570</b>	<b>55,1</b>

<sup>7</sup> Per convenzione, nelle *Amministrazioni centrali* sono state incluse anche le unità istituzionali appartenenti al sottosettore degli *Enti nazionali di previdenza e assistenza sociale* in quanto il loro numero contenuto non consente analisi settoriali.

<sup>8</sup> Si tratta di una tecnica di rilevazione telefonica assistita dal computer basata sull'implementazione in un apposito software dei quesiti contenuti nel questionario.

Tra le altre sottoclassi che registrano quote di rispondenti superiori a quella osservata per la totalità delle amministrazioni selezionate (tralasciando dal commento le sottoclassi con meno di 10 unità), quelle maggiormente adempienti sono le Università e istituti di istruzione universitaria (72,3 per cento), gli Enti ed Aziende ospedaliere (71,9 per cento), le Province (62,0 per cento), gli Enti ed istituzioni di ricerca (61,5 per cento) e le Aziende sanitarie locali (57,9 per cento). Infine, in corrispondenza di tutte le altre sottoclassi si osservano tassi di risposta inferiori a quello complessivo.

La distinzione delle amministrazioni in base alla collocazione geografica delle rispettive sedi (Prospetto 5.3), indica una maggiore presenza nel Nord del Paese (410 unità), rispetto al Mezzogiorno (368 unità) e al Centro (257 unità).

Relativamente alle amministrazioni rispondenti, la quota più consistente si registra nel Nord (68,3 per cento), mentre i tassi di risposta registrati nel Centro e nel Mezzogiorno sono inferiori al quello complessivo essendo, rispettivamente, pari al 48,6 per cento e 44,8 per cento.

**Prospetto 5.3 – Amministrazioni pubbliche osservate, rispondenti e tassi di risposta per ripartizione geografica - Anno 2003**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale osservate	Di cui: rispondenti	Tassi di risposta
Nord	410	280	68,3
Centro	257	125	48,6
Mezzogiorno	368	165	44,8
<b>Totale</b>	<b>1.035</b>	<b>570</b>	<b>55,1</b>

Il trattamento delle mancate risposte totali (465 unità non rispondenti), è avvenuto mediante il riporto dei risultati conseguiti nella rilevazione al complesso delle unità istituzionali che costituiscono il campo di osservazione (1.035 unità). Questo è stato ottenuto mediante tecniche di riponderazione, effettuando un riporto all'universo attraverso l'utilizzo di pesi diretti, previa stratificazione delle amministrazioni secondo il sottosettore di appartenenza e la ripartizione geografica.

**Prospetto 5.4 – Amministrazioni pubbliche osservate, rispondenti e pesi diretti per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale osservate	Di cui: rispondenti		Pesi diretti
		Valori assoluti	Valori percentuali	
Amministrazioni centrali - Nord	6	4	66,7	1,500000
Amministrazioni locali - Nord	404	276	68,3	1,463768
Amministrazioni centrali - Centro	66	31	47,0	2,129032
Amministrazioni locali - Centro	191	94	49,2	2,031915
Amministrazioni centrali - Mezzogiorno	5	3	60,0	1,666667
Amministrazioni locali - Mezzogiorno	363	162	44,6	2,240741
<b>Totale</b>	<b>1.035</b>	<b>570</b>	<b>55,1</b>	<b>1,815789</b>

Nel caso specifico (Prospetto 5.4), i pesi diretti variano da un valore minimo pari a 1,46, calcolato per le amministrazioni locali del Nord per le quali si registra il tasso di risposta più elevato (68,3 per cento), ad un valore massimo di 2,24 in corrispondenza dello strato costituito dalle amministrazioni locali situate nel Mezzogiorno per le quali si registra il tasso di risposta più modesto (44,6 per cento).

## 5.4 – I risultati della rilevazione

Allo scopo di illustrare in dettaglio lo stato di applicazione dei principali dispositivi dettati dalla legge 241/1990 e successivi aggiornamenti, di seguito si dà conto dei risultati della rilevazione descrivendone il contenuto per ciascun istituto.

L'esposizione viene ordinata, ove possibile, secondo un'analisi complessiva e per sottosettore istituzionale, in secondo luogo per ripartizione geografica nella quale l'amministrazione risulta localizzata; infine, per quegli istituti in cui le informazioni sono disponibili, anche secondo il periodo di applicazione o di aggiornamento dei regolamenti prodotti nelle specifiche aree di intervento normativo.

### 5.4.1 Gli istituti di trasparenza amministrativa

A quattordici anni di distanza dall'emanazione della legge n. 241 del 1990 si osserva che le amministrazioni pubbliche hanno dato attuazione alla norma in tempi diversi e seguendo, a seconda degli istituti, modalità attuative eterogenee.

I due principali istituti adottati, già nel corso della prima metà degli anni Novanta, sono stati l'esercizio del diritto di accesso e la fissazione dei termini e la individuazione del responsabile del procedimento amministrativo (Figura 5.1).

Infatti, prima del 1997 la quota di amministrazioni che dichiarano di aver applicato i due istituti citati, risulta essere pari al 47,1 per cento e al 33,4 per cento. Successivamente, tali quote decrescono con regolarità e nel periodo 1997-2000 diventano, rispettivamente pari al 33,8 per cento e al 29,5 per cento, mentre negli anni più recenti, dopo il 2000, scendono ulteriormente al 6,1 per cento e al 6,4 per cento.

Al contrario, per l'applicazione di tutti gli altri istituti previsti dalla legge, le amministrazioni mostrano un comportamento inverso. Fino al 1997, infatti, le percentuali indicative delle amministrazioni che dichiarano di aver applicato gli altri istituti sono piuttosto contenute - come mostrano, ad esempio, i dati relativi alla predeterminazione e pubblicazione dei criteri per la concessione di sovvenzioni (22,1 per cento), la denuncia di inizio di attività (14,7 per cento), il silenzio-assenso (9,0 per cento), la conferenza dei servizi (9,0 per cento). Tali valori percentuali, in questo caso, crescono nei periodi successivi. In particolare, il 35,8 per cento delle amministrazioni dichiara di aver emanato il regolamento per la predeterminazione dei criteri, il 31,6 per cento ha utilizzato la denuncia di inizio di attività, il 19,6 per cento ha applicato il silenzio-assenso ed infine il 41,3 per cento ha utilizzato la conferenza dei servizi *solo dopo il 2000*.

Nel complesso, alla fine del 2003, si osserva che nelle amministrazioni gli istituti dell'autocertificazione (diffusa in tutte le amministrazioni), del diritto di accesso ai documenti amministrativi (adottato nell'87,1 per cento dei casi), della fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi (nel 69,4 per cento) e la conferenza dei servizi (attivate dal 59,6 per cento delle amministrazioni osservate) sono quelli applicati più frequentemente.

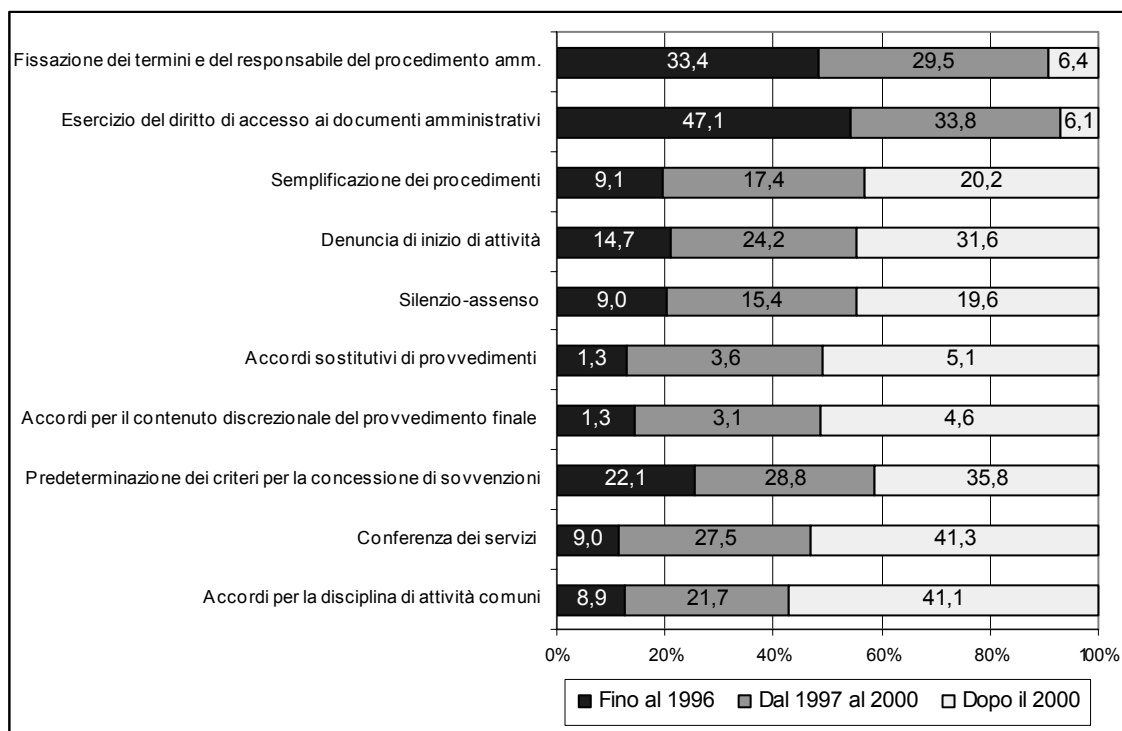
L'istituto dell'autocertificazione risulta essere applicato nella totalità delle amministrazioni osservate: infatti, tutte le amministrazioni pubbliche dichiarano di aver fatto ricorso almeno una volta, al 31 dicembre 2003, a *Dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà*, comunemente chiamate autocertificazioni<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> La diffusione totale dell'autocertificazione va ricondotta, oltre che all'applicazione della 241/1990, che rappresenta una prima importante fase di impulso (che ha rafforzato quanto previsto nella l. 15/1968), anche alle leggi di semplificazione emanate successivamente a vantaggio degli utenti, come la l. 127/1997 che prevede la possibilità per l'interessato di presentare la dichiarazione sostitutiva anche contestualmente all'istanza cui è finalizzata, e la l. 191/1998 con cui si impedisce alle amministrazioni di rinviare l'avvio del procedimento alla verifica di quanto dichiarato dall'interessato. Ha contribuito, inoltre, ad incrementare la diffusione della dichiarazione sostitutiva anche l'art.74 del dpr 445/2000 recante il *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*.



**Figura 5.1 - Amministrazioni che hanno applicato la legge 241/1990 per periodo di applicazione (valori percentuali)**



Se si prescinde da tale istituto, considerando come indicatori di applicazione della legge n.241/1990 l'insieme degli altri istituti di semplificazione previsti nei principali articoli della legge, dalla rilevazione risulta che - al 31 dicembre 2003 - solo 13 amministrazioni (pari all'1,3 per cento) hanno risposto sempre affermativamente ai dodici corrispondenti quesiti, affermando così di aver applicato tutti gli istituti previsti dalla legge (Prospetto 5.5). Di contro, 17 amministrazioni (pari all'1,6 per cento) hanno risposto sempre negativamente, dichiarando dunque di non aver dato attuazione ad alcuno degli strumenti previsti dalla norma.

A fronte di valori esigui rilevati in corrispondenza delle amministrazioni totalmente adempienti e di quelle totalmente inadempienti nei confronti della legge n.241/1990, si osserva che ben il 65,8 per cento delle amministrazioni ha dato applicazione sia al regolamento sulla *Fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi* sia a quello sul *Diritto di accesso ai documenti amministrativi*. Tuttavia, se si aggiunge ai due citati strumenti anche l'utilizzo della *Conferenza dei servizi*, che si è visto essere il quarto istituto più diffuso alla fine del 2003, la quota di amministrazioni che dichiara l'applicazione di tutti e tre gli istituti citati, scende al 42,4 per cento.

In particolare, considerando le scelte di applicazione secondo il sottosettore istituzionale emergono comportamenti notevolmente eterogenei tra le due tipologie di amministrazioni in esame. Si rileva che nessuna amministrazione centrale ha applicato integralmente la legge n.241/1990, mentre la quota di quante affermano di non avere applicato affatto la legge sale al 5,5 per cento (rispetto al dato complessivo che, come si è detto, è pari all'1,6 per cento delle amministrazioni).

Inoltre, solo il 44,2 per cento delle amministrazioni centrali dichiara di aver provveduto ad emanare regolamenti relativi sia alla *Fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi* sia al *Diritto di accesso ai documenti amministrativi* e la quota scende sotto il 20 per cento se si aggiunge ai due anche l'utilizzo della *Conferenza dei servizi* (19,4 per cento).

Tra le amministrazioni locali, invece, le quote percentuali registrate sono sempre più elevate di quelle osservate tra quelle centrali e si attestano al 67,5 per cento nel caso della adozione degli istituti della *Fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi* e del *Diritto di accesso ai documenti amministrativi* e al 44,3 per cento qualora si aggiunga anche il terzo istituto, relativo alla *Conferenza dei servizi*.

**Prospetto 5.5 - Amministrazioni pubbliche per grado di applicazione della legge n.241/1990 e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali) - Anno 2003**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno applicato la legge n.241/90 <sup>10</sup>	Che hanno applicato almeno Fissazione dei termini e Diritto di accesso	Che hanno applicato almeno Fissazione dei termini, Diritto di accesso e Conferenza dei servizi	Che hanno Applicato la legge n.241/90 completamente <sup>11</sup>	Totale
Amm. Centrali	5,5	44,2	19,4	-	77
Amm. Locali	1,3	67,5	44,3	1,4	958
Nord	0,5	77,7	50,2	2,1	410
Centro	1,7	57,4	39,0	0,8	257
Mezzogiorno	3,0	58,1	35,9	0,6	368
<b>Totale</b>	<b>1,6</b>	<b>65,7</b>	<b>42,4</b>	<b>1,3</b>	<b>1.035</b>

La distribuzione delle amministrazioni completamente o parzialmente adempienti o meno risulta caratterizzata anche sotto il profilo geografica nel senso che sono relativamente più frequenti nel Mezzogiorno le amministrazioni completamente inadempienti (3,0 per cento) e nel Nord quelle che hanno applicato integralmente la legge (2,1 per cento).

Tra gli istituti previsti dalla 241/1990 si osserva che l'esercizio del diritto di accesso risulta quello più diffuso presso le amministrazioni pubbliche (87,1 per cento). Analizzando le amministrazioni in base all'anno di applicazione della legge, si nota che, nel complesso, il 42,1 per cento delle amministrazioni ha provveduto ad emanare un primo regolamento per l'*Esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi*, tra il 1993 e il 1996, il 33,8 per cento tra il 1997 e il 2000, mentre quote minori, pari al 6,1 per cento e al 5,0 per cento, si osservano rispettivamente per il periodo iniziale e per quello finale (Prospetto 5.6).

Sotto il profilo istituzionale, si rileva che le amministrazioni locali sono quelle in cui si osserva la quota percentuale più elevata delle amministrazioni adempienti (89,0 per cento), mentre tra le amministrazioni centrali solo il 62,3 per cento ha dichiarato di aver emanato il regolamento per l'esercizio del diritto di accesso, quota ampiamente inferiore a quella registrata nel complesso.

<sup>10</sup> Si considera "non applicata" la legge n.241/1990 se non è stato applicato nessuno degli istituti osservati nella rilevazione: *Fissazione dei termini e individuazione dei responsabili dei procedimenti, Esercizio di diritto di accesso ai documenti amministrativi, Semplificazione dei procedimenti, Denuncia di inizio di attività, Silenzio-assenso, Accordi sostitutivi di provvedimenti, Accordi al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale, Predeterminazione e pubblicazione dei criteri per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere e persone ed enti pubblici e privati, Conferenza dei servizi, Accordi con altre amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, Richiesta di pareri e Richiesta di pareri obbligatori.*

<sup>11</sup> Si considera "applicata" la legge n.241/1990 se gli strumenti citati nella nota 8 sono stati tutti applicati.

Il maggior numero di regolamenti, inoltre, è stato emanato, sia dalle amministrazioni centrali sia da quelle locali, negli anni 1993-1996 con percentuali pari al 43,2 per cento, nel caso delle amministrazioni locali e al 28,6 per cento nel caso di quelle centrali. Una intensa attività normativa di entrambi i settori amministrativi si rileva, inoltre, anche nel periodo compreso tra il 1997 e il 2000, con percentuali pari rispettivamente al 35,1 per cento per le istituzioni locali e pari al 18,2 per cento per quelle centrali.

**Prospetto 5.6 - Amministrazioni pubbliche che hanno emanato o meno il regolamento per l'Esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi, per anno di emanazione e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno emanato il regolamento	Che hanno emanato il regolamento				Totale	Totale generale
		Anno di emanazione					
		Dal 1990 al 1992	Dal 1993 Al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2004		
Amm. Centrali	37,7	2,6	28,6	18,2	13,0	62,3	77
Amm. Locali	11,0	5,2	43,2	35,1	5,5	89,0	958
Nord	9,0	6,3	48,3	32,9	3,4	91,0	410
Centro	19,5	3,9	38,9	29,6	8,2	80,5	257
Mezzogiorno	12,8	4,3	37,5	37,8	7,6	87,2	368
<b>Totale</b>	<b>12,9</b>	<b>5,0</b>	<b>42,1</b>	<b>33,8</b>	<b>6,1</b>	<b>87,1</b>	<b>1.035</b>

Considerando la collocazione territoriale si osserva che il 91,0 per cento delle amministrazioni localizzate nelle regioni settentrionali risultano adempienti, quelle del Centro raggiungono quote al di sotto del dato medio (-6,6 punti percentuali), mentre quelle localizzate nelle regioni del Mezzogiorno si attestano ad una quota percentuale (87,2 per cento) analoga a quella complessiva (87,1 per cento).

Collegando la localizzazione e il periodo di adozione del regolamento in esame si nota che le amministrazioni localizzate nelle aree settentrionali hanno provveduto all'adozione del regolamento in esame con maggiore tempestività rispetto alle amministrazioni localizzate nelle rimanenti aree del paese; in particolare, si nota che il 48,3 per cento degli enti localizzati nel Nord ha provveduto a regolare l'esercizio del diritto di accesso tra il 1993 e il 1996, seguito dal Centro con il 38,9 per cento ed infine dal Mezzogiorno con il 37,5 per cento. Tra il 1997 e il 2000, invece, è il Mezzogiorno a mostrare la percentuale più alta di amministrazioni impegnate nella definizione del regolamento (37,8 per cento), seguito dal Nord con il 32,9 per cento ed infine dal Centro con il 29,6 per cento.

In considerazione del periodo di applicazione della legge è stata analizzata anche l'attività di aggiornamento degli istituti previsti dal legislatore. Lo scopo di questa rappresentazione è quello di verificare in che misura, nel corso degli anni, le amministrazioni che hanno prima provveduto alla emanazione del regolamento, hanno poi provveduto anche al suo aggiornamento. I risultati della rilevazione mostrano che (Prospetto 5.7), nel complesso, poco più di un terzo delle amministrazioni che hanno emanato il regolamento, lo hanno anche aggiornato (35,3 per cento). Naturalmente, le amministrazioni hanno provveduto ad aggiornare i loro regolamenti secondo una progressione crescente che inizia nel 1993 (3,0 per cento), prosegue dal 1997 al 2000 (13,1 per cento) e raggiunge il valore percentuale massimo nel periodo più recente (19,2 per cento).

Non emergono sostanziali differenze di comportamento tra le amministrazioni centrali e locali, sia in merito alla proporzione di amministrazioni che hanno provveduto ad aggiornare, sia rispetto al periodo in cui tali aggiornamenti sono stati fatti.

Analizzando i risultati rispetto al periodo di adozione degli aggiornamenti e legando tali dati alla distribuzione territoriale delle amministrazioni in esame si constata che le amministrazioni situate nelle regioni centrali hanno provveduto in misura relativamente maggiore ad aggiornare i loro regolamenti (42,5 per cento), inoltre queste stesse amministrazioni, seppure si siano mosse con lentezza nel corso dei primi sei o sette anni, successivamente hanno recuperato il ritardo anche superando, sempre in termini percentuali relativi, gli andamenti registrati tra le amministrazioni localizzate nelle altre ripartizioni.

**Prospetto 5.7 - Amministrazioni pubbliche che, avendo emanato il regolamento che disciplina l'esercizio del diritto di accesso ai documenti amministrativi, hanno aggiornato o meno il regolamento, per anno dell'ultimo aggiornamento e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno aggiornato il regolamento	Che hanno aggiornato il regolamento				Totale	Totale generale
		Anno dell'ultimo aggiornamento					
		Dal 1990 al 1992	Dal 1993 al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2004		
Amm. Centrali	66,7	-	-	12,5	20,8	33,3	48
Amm. Locali	64,6	-	3,2	13,1	19,1	35,4	853
Nord	63,5	-	5,6	15,5	15,3	36,5	373
Centro	57,5	-	1,0	16,9	24,6	42,5	207
Mezzogiorno	70,7	-	1,2	7,8	20,2	29,3	321
<b>Totale</b>	<b>64,7</b>	-	<b>3,0</b>	<b>13,1</b>	<b>19,2</b>	<b>35,3</b>	<b>901</b>

Con riferimento all'articolazione della legge 241/90, la diffusione della disciplina del procedimento amministrativo mediante l'emanazione del regolamento per la fissazione dei termini rappresenta uno degli istituti più diffusi tra le amministrazioni pubbliche (69,4 per cento). Di particolare interesse può essere, in questo caso, l'analisi per sottosettore istituzionale delle amministrazioni che hanno dichiarato di non avere regolamenti in materia di procedimento. Dai dati risulta che sono soprattutto le amministrazioni centrali, nel 55,8 per cento dei casi, a non essersi dotate di un regolamento, mentre le istituzioni locali che hanno dichiarato di non averlo emanato sono il 28,6 per cento dei casi (Prospetto 5.8).

Dal punto di vista dell'anno di emanazione, si nota che i periodi in cui si riscontra un maggiore attività delle amministrazioni sono il 1997-2000 con una quota pari al 29,5 per cento e il 1993-1997 con il 27,8 per cento: quindi, nel complesso, l'adozione di questo istituto non è stata né pronta né particolarmente concentrata nel tempo e, peraltro, nell'ultimo periodo considerato si segnala un forte calo nel numero delle amministrazioni adempienti, particolarmente vistoso nel caso delle amministrazioni locali. Infatti, nel periodo 2001-2004, solo il 5,9 per cento di queste ultime ha provveduto a dotarsi di un regolamento per la fissazione dei termini del procedimento amministrativo, a fronte di una quota pari al 6,4 per cento registrata per il complesso delle amministrazioni, quota che si attesta al 13,2 per cento tra le amministrazioni centrali.

L'analisi dei dati sulla diffusione dell'istituto della fissazione dei termini del procedimento amministrativo secondo la ripartizione geografica di appartenenza dell'amministrazione osservata mostra che nel complesso le amministrazioni inadempienti sono relativamente più frequenti nelle aree del Mezzogiorno (39,4 per cento) e del Centro (37,8 per cento), mentre i 4/5 di quelle localizzate nelle regioni settentrionali hanno dichiarato di aver adempiuto all'adozione di questo istituto.

Inoltre, si rileva che diversa è stata la prontezza con la quale le amministrazioni hanno provveduto a dotarsi dell'istituto qui in esame: la quota percentuale relativamente più consistente di amministrazioni del Nord si è mossa nel periodo 1993-1997 (36,1 per cento),

mentre nelle amministrazioni del Centro e in quelle del Mezzogiorno quote percentuali relativamente più elevate si osservano nel quadriennio successivo, periodo nel quale, nei due casi, provvedono ad adempiere il 29,6 per cento e il 26,2 per cento delle amministrazioni localizzate in queste aree. Da rilevare che, nello stesso periodo, la quota di amministrazioni localizzate nelle regioni settentrionali che adempiono alla norma sulla fissazione dei termini è superiore a quella rilevate nelle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno (32,5 per cento).

**Prospetto 5.8 - Amministrazioni pubbliche che hanno emanato o meno il regolamento che stabilisce la Fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi, per anno di emanazione per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno emanato il regolamento	Che hanno emanato il regolamento				Totale	Totale generale
		Anno di emanazione					
		Dal 1990 al 1992	Dal 1993 al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2004		
Amm. Centrali	55,8	2,8	20,7	7,5	13,2	44,2	77
Amm. Locali	28,6	5,9	28,4	31,2	5,9	71,4	958
Nord	18,2	7,9	36,1	32,5	5,4	81,8	410
Centro	37,8	3,2	21,6	29,6	8,1	62,2	257
Mezzogiorno	39,4	4,9	23,0	26,2	6,5	60,6	368
<b>Totale</b>	<b>30,6</b>	<b>5,6</b>	<b>27,8</b>	<b>29,5</b>	<b>6,4</b>	<b>69,4</b>	<b>1.035</b>

Analizzando anche l'attività di aggiornamento dei regolamenti per la fissazione dei termini, risulta che il 66,0 per cento delle amministrazioni dichiara di non aver aggiornato il regolamento sul procedimento amministrativo (Prospetto 5.9).

**Prospetto 5.9 - Amministrazioni pubbliche che, avendo emanato il regolamento che stabilisce la Fissazione dei termini e la individuazione dei responsabili dei procedimenti amministrativi, hanno aggiornato o meno il regolamento, per anno dell'ultimo aggiornamento per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno aggiornato il regolamento	Che hanno aggiornato il regolamento				Totale	Totale generale
		Anno dell'ultimo aggiornamento					
		Dal 1990 al 1992	Dal 1993 al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2004		
Amm. Centrali	52,9	-	-	11,8	35,3	47,1	34
Amm. Locali	66,7	-	3,7	12,1	17,5	33,3	684
Nord	65,7	-	4,8	15,8	13,7	34,3	335
Centro	62,5	-	-	8,8	28,8	37,5	160
Mezzogiorno	69,1	-	4,0	9,0	17,9	30,9	223
<b>Totale</b>	<b>66,0</b>	<b>-</b>	<b>3,5</b>	<b>12,1</b>	<b>18,4</b>	<b>34,0</b>	<b>718</b>

Tra quelle che vi hanno provveduto risultano particolarmente attive le amministrazioni centrali con il 47,1 per cento. Le amministrazioni locali, invece, hanno regolamentato il procedimento nel 33,3 per cento dei casi. Com'era ragionevole attendersi tutte le istituzioni hanno aggiornato di più negli anni più recenti e cioè nel 2001-2004 (18,4 per cento) e con una percentuale lievemente inferiore nel 1997-2000 (12,1 per cento). Piuttosto intenso è stato l'attivismo registrato, nell'ultimo periodo, tra le amministrazioni centrali che si erano già dotate di regolamento e che, nel 35,3 per cento dei casi (una quota quasi doppia rispetto al valore percentuale complessivo del periodo), hanno provveduto ad aggiornarlo.

Le amministrazioni locali si presentano meno attive rispetto alle centrali con una percentuale pari al 17,5 per cento nel 2001-2004, e, come già per le locali, gli aggiornamenti risultano essere stati svolti, seppure in misura inferiore, anche negli anni 1997-2000 con il 12,1 per cento.

Infine, incrociando i dati sull'adozione del regolamento e la ripartizione geografica di appartenenza dell'amministrazione, si osserva che anche in questo caso le amministrazioni del Nord si sono mosse più frequentemente (15,8 per cento) nel periodo compreso tra il 1997 e il 2000, mentre quelle localizzate nelle regioni centrali si sono mosse più tardi ma più massicciamente (28,8 per cento nel periodo 2001-2004). Le amministrazioni diffuse nel Mezzogiorno seguono gli stessi andamenti dei quelle diffuse nel Centro, ma in proporzioni più contenute.

#### 5.4.2 Gli istituti di semplificazione amministrativa

Le amministrazioni pubbliche che dichiarano di avere emanato, fino al 2003, altri provvedimenti di semplificazione dei procedimenti di competenza, rappresentano il 32,3 per cento del totale (Prospetto 5.10).

Il dettaglio offerto dall'anno di emanazione degli eventuali provvedimenti, indica essere il periodo più recente quello in cui le amministrazioni hanno provveduto più frequentemente (20,2 per cento) alla adozione di tali provvedimenti. Scorrendo gli anni a ritroso le percentuali calano, passando dal 17,4 per cento registrato nel periodo 1997-2000 al 9,1 per cento relativo agli anni che precedono il 1997.

**Prospetto 5.10 - Amministrazioni pubbliche che hanno emanato o meno provvedimenti di Semplificazione dei procedimenti di propria competenza, per anno di emanazione e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno emanato provvedimenti	Che hanno emanato almeno un provvedimento				Totale	Totale generale
		Anno di emanazione			Non indicato		
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003			
Amm. Centrali	79,2	5,2	10,4	18,2	-	20,8	77
Amm. Locali	66,8	9,4	18,1	20,4	8,2	33,2	958
Nord	65,1	10,7	21,2	22,4	6,8	34,9	410
Centro	72,8	6,2	9,7	17,5	8,6	27,2	257
Mezzogiorno	67,1	9,2	18,8	19,6	7,9	32,9	368
<b>Totale</b>	<b>67,7</b>	<b>9,1</b>	<b>17,4</b>	<b>20,2</b>	<b>7,7</b>	<b>32,3</b>	<b>1.035</b>

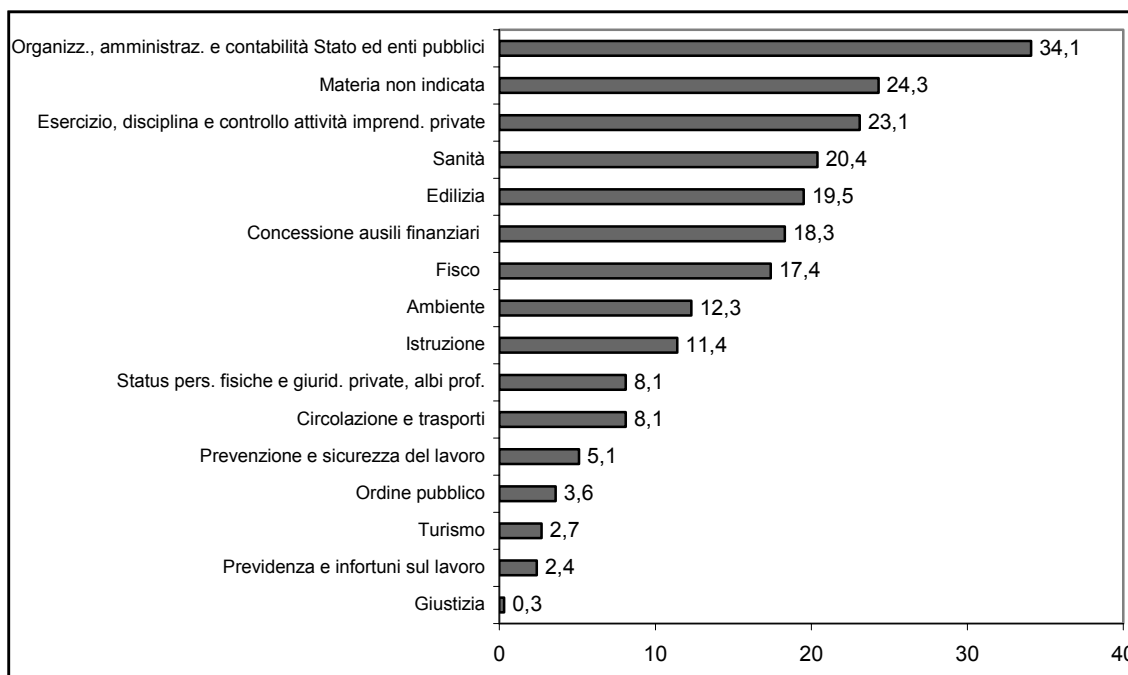
Alle amministrazioni che dichiarano di aver emanato almeno un provvedimento, è stato chiesto di specificare per quali materie di intervento fossero stati adottati i provvedimenti.

Le quote più elevate si registrano per le amministrazioni che adottano provvedimenti in materia di *Organizzazione, amministrazione e contabilità dello Stato e degli Enti pubblici* (34,1 per cento), di *Esercizio, disciplina e controllo delle attività imprenditoriali private* (23,1 per cento) e di *Sanità* (20,4 per cento) (Figura 5.3).

Il dettaglio settoriale mostra per le amministrazioni locali quote analoghe a quelle registrate per il complesso delle amministrazioni pubbliche, mentre le amministrazioni centrali dichiarano sempre le medesime materie quali quelle in cui più frequentemente vengono emanati provvedimenti, ma indicano al terzo posto la *Concessione di ausili finanziari* (25,0 per cento), materia quest'ultima che, invece, si colloca solo al quinto posto tra le materie in cui le amministrazioni locali sono intervenute per semplificare.

Circa un terzo delle amministrazioni che hanno emanato almeno un provvedimento di semplificazione indica, in tutte le ripartizioni territoriali senza eccezione, di averli emanati in materia di *Organizzazione, amministrazione e contabilità dello Stato e degli Enti pubblici*.

**Figura 5.3 - Amministrazioni pubbliche che hanno emanato provvedimenti di Semplificazione dei procedimenti di propria competenza per materia in cui è intervenuto almeno un provvedimento - Anno 2003 (valori percentuali)**



Fino al 2003, il 48,4 per cento delle amministrazioni pubbliche dichiara di avere sottoposto almeno un procedimento di propria competenza alla *Denuncia di inizio di attività*. In particolare, la percentuale di amministrazioni che ha utilizzato tale istituto cresce nei periodi più recenti, passando dal 14,7 per cento registrato negli anni precedenti al 1997, al 24,2 per cento rilevato tra il 1997 e il 2000, fino a raggiungere il 31,6 per cento registrato tra il 2001 e il 2003 (Prospetto 5.11).

Rispetto al dato complessivo, le amministrazioni centrali indicano un ricorso decisamente più modesto alla denuncia di inizio di attività, in quanto si registra che solo il 20,8 per cento delle unità appartenenti al sottosectore ha sottoposto procedimenti alla Denuncia di inizio di attività fino al 2003. Al contrario, per le amministrazioni locali si osserva nel complesso una maggiore attività, essendo pari al 50,6 per cento la percentuale di amministrazioni locali che hanno sottoposto procedimenti alla Denuncia di inizio di attività almeno una volta. Considerando il periodo di impiego di tale strumento, le amministrazioni di entrambi i sottosettori rispettano quanto già osservato per la totalità delle amministrazioni. Le quote di unità adempienti, infatti, crescono negli anni più recenti, mostrando i valori più elevati nel triennio 2001-2003.

Con riferimento alla ripartizione geografica, la parte di amministrazioni situate nel Nord che dichiara di avere fatto ricorso alla denuncia di inizio di attività (pari al 60,7 per cento) risulta la più elevata.

Relativamente ai periodi di utilizzo dell'istituto della Denuncia di inizio di attività, si registra una progressione delle quote procedendo verso gli anni più recenti, per tutte le ripartizioni territoriali.

**Prospetto 5.11 - Amministrazioni pubbliche che hanno sottoposto o meno procedimenti di propria competenza alla Denuncia di inizio di attività, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno utilizzato almeno una volta la Dia					Totale	Totale generale
	Che non hanno utilizzato la Dia	Anno			Non indicato		
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003			
Amm. Centrali	79,2	5,2	7,8	15,6	5,2	20,8	77
Amm. Locali	49,4	15,6	25,6	32,9	16,5	50,6	958
Nord	39,3	22,4	34,9	43,4	14,6	60,7	410
Centro	58,8	9,7	18,3	26,5	15,2	41,2	257
Mezzogiorno	60,3	9,8	16,6	22,0	17,1	39,7	368
<b>Totale</b>	<b>51,6</b>	<b>14,7</b>	<b>24,2</b>	<b>31,6</b>	<b>15,6</b>	<b>48,4</b>	<b>1.035</b>

Le amministrazioni che sottopongono procedimenti di propria competenza al *Silenzio-assenso* rappresentano, complessivamente, il 37,3 per cento delle unità istituzionali osservate (Prospetto 5.12). Anche in questo caso, si registra una progressione delle quote procedendo verso gli anni più recenti, fino a raggiungere il valore massimo nel periodo relativo agli anni dal 2001 al 2003 (19,6 per cento).

Il risultato è particolarmente influenzato dal sottosettore di appartenenza delle amministrazioni; si registra, infatti, una quota molto contenuta (pari al 14,3 per cento) di amministrazioni centrali che dichiarano di avere sottoposto procedimenti di propria competenza al Silenzio-assenso, mentre la percentuale analoga registrata per le amministrazioni locali è pari al 39,1 per cento. Tale differenza si riflette anche sulle percentuali relative ai tre periodi considerati, implicando la registrazione di quote per le amministrazioni centrali sempre inferiori alle rispettive registrate per le amministrazioni locali. Si conserva, tuttavia, la progressione crescente osservata in generale.

**Prospetto 5.12 - Amministrazioni pubbliche che hanno sottoposto o meno procedimenti di propria competenza al Silenzio-assenso, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione istituzionale (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno utilizzato almeno una volta il Silenzio-assenso					Totale	Totale generale
	Che non hanno utilizzato il Silenzio-assenso	Anno			Non indicato		
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003			
Amm. Centrali	85,7	2,6	5,2	7,8	2,6	14,3	77
Amm. Locali	60,9	9,5	16,2	20,6	17,1	39,1	958
Nord	57,8	14,4	21,5	26,6	14,4	42,2	410
Centro	64,2	6,2	11,3	17,5	16,7	35,8	257
Mezzogiorno	67,1	4,9	11,7	13,3	17,4	32,9	368
<b>Totale</b>	<b>62,7</b>	<b>9,0</b>	<b>15,4</b>	<b>19,6</b>	<b>16,1</b>	<b>37,3</b>	<b>1.035</b>

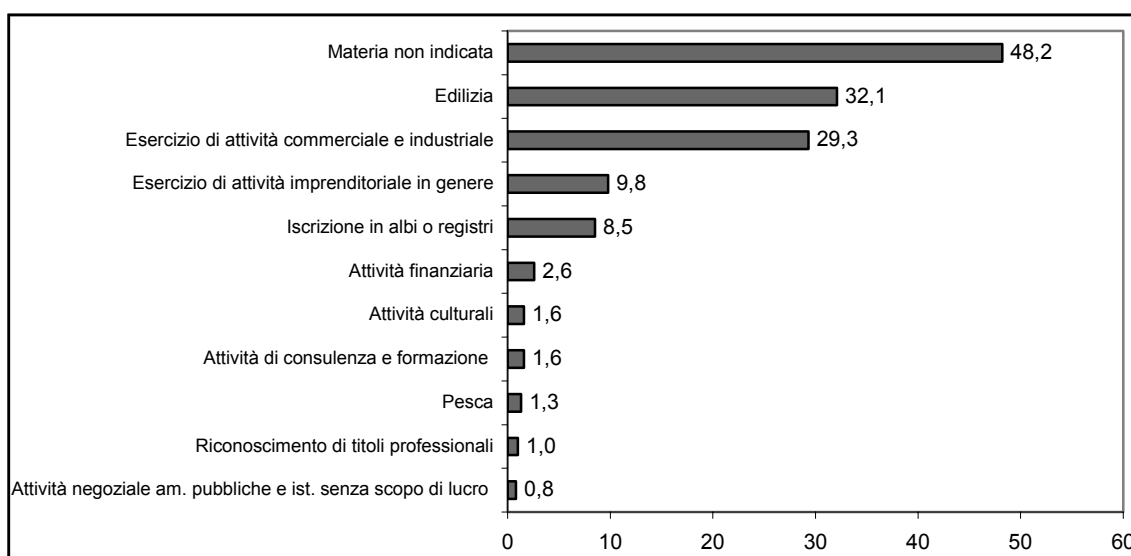
La distinzione geografica mostra un maggiore utilizzo dello strumento nelle amministrazioni del Nord le quali dichiarano, nel 42,2 per cento dei casi, di avere fatto ricorso al Silenzio-assenso per procedimenti di propria competenza. Le percentuali analoghe registrate nel Centro e nel Mezzogiorno, invece, mostrano valori inferiori a quello complessivo essendo pari, rispettivamente, al 35,8 per cento e al 32,9 per cento.



Ancora una volta, si osservano quote crescenti di amministrazioni adempienti al passare del tempo, in tutte le ripartizioni; in particolare, desta interesse la percentuale registrata per le amministrazioni localizzate nel settentrione che dichiarano di avere sottoposto almeno un procedimento al silenzio-assenso prima del 1997 (14,4 per cento), soprattutto se confrontata a quella registrata presso le amministrazioni del Mezzogiorno (4,9 per cento).

La distinzione in base alla materia di intervento dei singoli provvedimenti (Figura 5.4), mostra che il maggior numero di amministrazioni è intervenuta in materia di *Edilizia* (32,1 per cento) e per regolare l'*Esercizio di attività commerciale e industriale* (29,3 per cento); inoltre, si osserva che la quota immediatamente successiva assomma solo il 9,8 per cento delle amministrazioni e riguarda l'*Esercizio di attività imprenditoriali in genere*.

**Figura 5.4 - Amministrazioni pubbliche che hanno sottoposto procedimenti di propria competenza al Silenzio-assenso per materia in cui è intervenuto almeno un provvedimento - Anno 2003 (valori percentuali)**



Anche a causa del numero decisamente limitato di amministrazioni centrali che hanno dichiarato di avere sottoposto procedimenti di propria competenza al Silenzio-assenso, si registrano differenze consistenti tra i due sottosettori. Ciò risulta evidente a iniziare dalla materia di maggiore intervento che risulta esser e l'*Iscrizione in albi o registri* per le amministrazioni centrali (36,4 per cento) mentre per quelle locali la materia prevalente è l'*Edilizia* (33,1 per cento) seguita, a breve distanza, dall'*Esercizio di attività commerciale e industriale* (29,6 per cento), analogamente a quanto registrato per la totalità delle amministrazioni. Infine, si registrano quote consistenti di amministrazioni, soprattutto locali, che non indicano la materia di intervento dei provvedimenti emanati in virtù del Silenzio-assenso.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, infine, le amministrazioni del Nord mostrano, in corrispondenza di quasi tutte le materie, quote più consistenti.

Il numero di amministrazioni che dichiarano di avere fatto ricorso ad *accordi al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale* è alquanto limitato (99 amministrazioni, pari al 9,6 per cento della totalità), ed è solo di poco superiore il numero di amministrazioni che hanno fatto ricorso ad *accordi sostitutivi di provvedimenti* (119 unità, pari all'11,5 per cento) (Prospetti 5.13 e 5.14).

**Prospetto 5.13 - Amministrazioni pubbliche che hanno fatto ricorso o meno ad Accordi al fine di determinare il contenuto discrezionale del provvedimento finale, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno definito almeno un accordo					Totale	Totale generale
	Che non hanno definito accordi	Anno			Non indicato		
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003			
Amm. Centrali	89,6	-	-	2,6	7,8	10,4	77
Amm. Locali	90,5	1,4	3,3	4,8	3,9	9,5	958
Nord	87,6	2,2	4,1	7,1	4,9	12,4	410
Centro	91,1	0,8	3,1	3,9	3,9	8,9	257
Mezzogiorno	93,2	0,5	1,9	2,4	3,5	6,8	368
<b>Totale</b>	<b>90,4</b>	<b>1,3</b>	<b>3,1</b>	<b>4,6</b>	<b>4,2</b>	<b>9,6</b>	<b>1.035</b>

Relativamente al periodo in cui tali accordi sono stati conclusi, si registra una maggiore attività nel periodo più recente - dal 2001 al 2003 - sia per il ricorso agli accordi al fine di determinare il contenuto discrezionale dei provvedimenti (4,6 per cento delle amministrazioni), sia per gli accordi sostitutivi dei provvedimenti stessi (5,1 per cento), mentre negli anni compresi tra il 1997 e il 2000 le rispettive quote si attestano al 3,1 per cento e al 3,6 per cento. Infine, solo l'1,3 per cento delle amministrazioni dichiara di avere concluso accordi prima del 1997, nei due casi.

Per entrambe le tipologie di accordo considerate, inoltre, non si osservano comportamenti differenti tra le amministrazioni incluse nei due sottosectori istituzionali.

In particolare, si osserva, nel tempo, una progressione crescente delle quote relative alle amministrazioni locali analoga a quella osservata in generale.

**Prospetto 5.14 - Amministrazioni pubbliche che hanno fatto ricorso o meno ad Accordi sostitutivi di provvedimenti, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno definito almeno un accordo					Totale	Totale generale
	Che non hanno definito accordi	Anno			Non indicato		
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003			
Amm. Centrali	88,3	-	2,6	-	7,8	11,7	77
Amm. Locali	88,5	1,5	3,7	5,5	5,4	11,5	958
Nord	86,8	2,0	4,4	7,3	5,6	13,2	410
Centro	88,7	0,8	3,9	3,9	5,8	11,3	257
Mezzogiorno	90,2	1,1	2,4	3,5	5,4	9,8	368
<b>Totale</b>	<b>88,5</b>	<b>1,3</b>	<b>3,6</b>	<b>5,1</b>	<b>5,6</b>	<b>11,5</b>	<b>1.035</b>

Dal punto di vista territoriale, si osserva un andamento analogo a quello rilevato per la totalità delle amministrazioni solo per le unità del Centro, le quali hanno dichiarato di avere fatto ricorso ad accordi per la determinazione del contenuto discrezionale nell'8,9 per cento dei casi e ad accordi sostitutivi nell'11,3 per cento dei casi.

Relativamente ai periodi in cui tali accordi sono stati definiti, si osserva che le quote registrate per le amministrazioni del Nord manifestano una, seppure contenuta, crescita al passare del tempo.

In base all'art.12 della legge n.241/90 "La concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati sono subordinate alla predeterminazione ed alla pubblicazione da parte delle amministrazioni procedenti, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, dei criteri e delle modalità cui le amministrazioni stesse devono attenersi".

Le amministrazioni pubbliche che dichiarano di avere sottoposto procedimenti alla predeterminazione e pubblicazione dei criteri rappresentano il 58,1 per cento del totale (Prospetto 5.15).

Si osserva, anche in questo caso, una crescita delle quote di amministrazioni che hanno utilizzato lo strumento considerato, passando dagli anni più distanti a quelli più recenti. Infatti, si osserva la quota più consistente nel periodo 2001-2003 (35,8 per cento), seguita da quelle registrate per gli anni dal 1997 al 2000 (28,8 per cento) e per quelli antecedenti (22,1 per cento). Quest'ultima quota, in particolare, indica che già prima del 1997 quasi un quarto delle amministrazioni aveva proceduto all'utilizzo dello strumento della predeterminazione dei criteri.

La distinzione per sottosettore rileva una percentuale più consistente per le amministrazioni locali che hanno sottoposto almeno un provvedimento (pari al 59,0 per cento), rispetto a quella registrata per le amministrazioni centrali (46,8 per cento). Il periodo di utilizzo dello strumento indica quote molto simili per i due sottosectori istituzionali.

Il dettaglio territoriale mostra l'assenza di differenze consistenti tra le quote registrate nelle tre ripartizioni.

Relativamente al periodo osservato, si nota un accrescimento delle quote, procedendo verso gli anni più recenti, osservabile in tutte le ripartizioni.

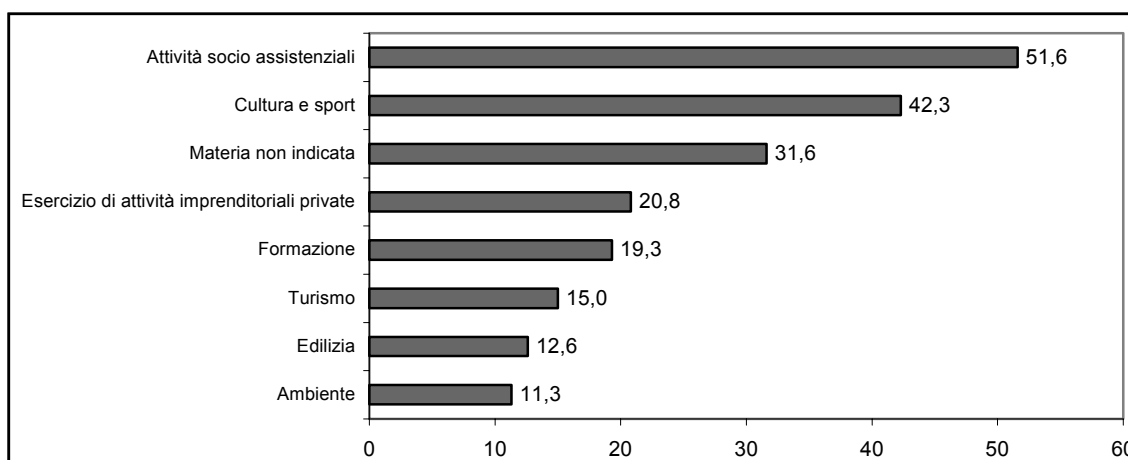
**Prospetto 5.15 - Amministrazioni pubbliche che hanno sottoposto o meno procedimenti alla Predeterminazione e pubblicazione dei criteri per la concessione di sovvenzioni, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che hanno utilizzato l'istituto					Totale	Totale generale
	Che non hanno utilizzato l'istituto	Anno			Non indicato		
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003			
Amm. Centrali	53,2	22,1	27,3	33,8	7,8	46,8	77
Amm. Locali	41,0	22,1	28,9	36,0	18,1	59,0	958
Nord	42,7	25,1	30,0	35,4	16,3	57,3	410
Centro	38,5	21,0	27,2	40,1	18,3	61,5	257
Mezzogiorno	43,5	19,6	28,5	33,4	17,7	56,5	368
<b>Totale</b>	<b>41,9</b>	<b>22,1</b>	<b>28,8</b>	<b>35,8</b>	<b>17,3</b>	<b>58,1</b>	<b>1.035</b>

Un'analisi di maggiore dettaglio (Figura 5.5), riservata alle sole amministrazioni che hanno sottoposto almeno un procedimento (601 unità), evidenzia un maggior ricorso alla predeterminazione dei criteri in materia di *Attività socio assistenziali* (51,6 per cento) e in materia di *Cultura e sport* (42,3 per cento).

La differenza riscontrata tra amministrazioni centrali e locali è notevole. Infatti, le amministrazioni centrali che hanno sottoposto almeno un procedimento lo hanno fatto, prevalentemente, in materia di *Esercizio di attività imprenditoriali* e di *Formazione* (36,1 per cento in entrambi i casi) e per *Attività socio assistenziali* (30,6 per cento); invece, le amministrazioni locali mostrano un comportamento analogo a quello registrato per la totalità delle amministrazioni pubbliche.

**Figura 5.5 - Amministrazioni pubbliche che hanno sottoposto procedimenti alla Predeterminazione e pubblicazione dei criteri per la concessione di sovvenzioni per materia in cui è intervenuto almeno un provvedimento - Anno 2003 (valori percentuali)**



La distinzione geografica delle amministrazioni non altera il principale risultato già commentato per la loro totalità in quanto, in tutte le ripartizioni, l'*Attività socio assistenziale* e la *Cultura e sport*, si confermano le materie di maggiore intervento.

Le amministrazioni pubbliche che dichiarano di avere concluso almeno un accordo con altre amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune rappresentano una quota pari al 58,0 per cento (Prospetto 5.16). Con riferimento al periodo in cui tali accordi sono stati conclusi, si osserva la maggiore concentrazione negli anni più recenti, dal 2001 al 2003, con 425 amministrazioni (pari al 41,1 per cento) che hanno concluso almeno un accordo in tale periodo.

**Prospetto 5.16 - Amministrazioni pubbliche che hanno concluso o meno Accordi con altre amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno concluso accordi	Che hanno concluso almeno un accordo				Totale	Totale generale
		Anno					
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003	Non indicato		
Amm. Centrali	53,2	13,0	18,2	35,1	7,8	46,8	77
Amm. Locali	41,1	8,6	22,0	41,5	15,4	58,9	958
Nord	36,1	13,2	27,8	48,8	13,9	63,9	410
Centro	35,4	9,7	23,3	42,4	17,5	64,6	257
Mezzogiorno	53,3	3,5	13,9	31,5	14,1	46,7	368
<b>Totale</b>	<b>42,0</b>	<b>8,9</b>	<b>21,7</b>	<b>41,1</b>	<b>14,9</b>	<b>58,0</b>	<b>1.035</b>

La distinzione per sottosettore mostra una quota di amministrazioni centrali che dichiara di avere concluso almeno un accordo inferiore a quella registrata per le amministrazioni locali (rispettivamente, pari al 46,8 per cento e al 58,9 per cento). La distinzione in base al periodo di conclusione degli accordi, mostra una crescita decisa, nel periodo più recente, delle quote registrate per entrambe le ripartizioni; infatti si osserva all'incirca un raddoppio delle quote al passaggio dal periodo 1997-2000 al periodo 2001-2003.

Dal punto di vista territoriale, le amministrazioni situate nel Nord e nel Centro hanno dichiarato di concludere accordi con altre amministrazioni per disciplinare lo svolgimento di attività di interesse comune, in misura equivalente; infatti, le quote registrate per le due ripartizioni sono pari, rispettivamente, al 63,9 per cento e al 64,6 per cento.

Con riferimento agli anni in cui tali accordi sono stati conclusi, le percentuali registrate nei tre periodi considerati mostrano ordinamenti analoghi a quello rilevato per la totalità delle amministrazioni, a conferma che il maggior numero di accordi è stato concluso nei periodi più recenti a prescindere dalla localizzazione delle sedi.

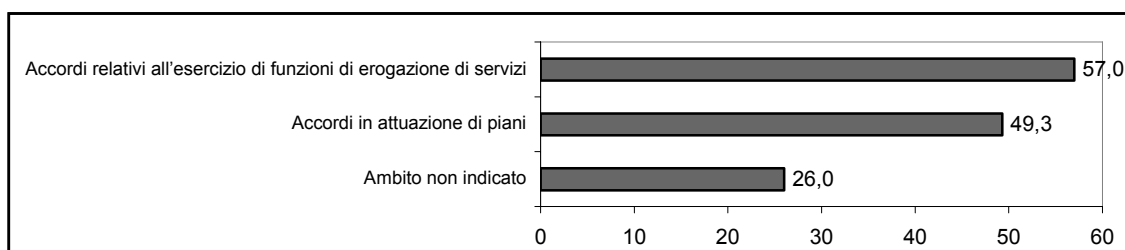
Al fine di raggiungere un maggiore dettaglio informativo, è stato chiesto alle amministrazioni di indicare anche l'ambito in cui tali accordi sono stati conclusi considerando due tipologie principali: *Accordi in attuazione di piani* (come fase successiva di un'attività di programmazione) e *Accordi relativi all'esercizio di funzioni di erogazione di servizi* oltre ad una classe generica destinata a raccogliere gli accordi che non rientrano nelle prime due tipologie o per i quali non è stato esplicitato l'ambito.

Restringendo l'analisi alle sole amministrazioni che hanno concluso almeno un accordo (600 unità), la quota più elevata (57,0 per cento) dichiara di averli conclusi nell'ambito dell'esercizio di funzioni di erogazione di servizi, ma è solo relativamente inferiore la quota di amministrazioni che dichiarano di avere concluso accordi in attuazione di piani (49,3 per cento) (Figura 5.6). Invece, la parte di amministrazioni che non ha indicato l'ambito rappresenta il 26,0 per cento delle amministrazioni che hanno concluso almeno un accordo.

Inoltre, distinguendo in base al sottosectore istituzionale, la quota parte più elevata di amministrazioni centrali dichiara di avere concluso accordi relativi all'esercizio di funzioni di erogazione di servizi (52,8 per cento), mentre la quota più elevata registrata per le amministrazioni locali si riferisce agli accordi in attuazione di piani (58,5 per cento).

Con riferimento alla localizzazione geografica, si osserva un maggiore ricorso ad accordi per l'esercizio di funzioni di erogazione di servizi, a prescindere dalla ripartizione geografica di appartenenza.

**Figura 5.6 - Amministrazioni pubbliche che hanno concluso Accordi con altre amministrazioni per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune per ambito in cui sono stati conclusi accordi - Anno 2003 (valori percentuali)**



La *conferenza dei servizi* rappresenta il mezzo di semplificazione dell'attività amministrativa più utilizzato dalle amministrazioni dopo il regolamento per l'esercizio del diritto di accesso e quello per la fissazione dei termini dei procedimenti amministrativi. Il 59,6 per cento delle amministrazioni pubbliche, infatti, ha dichiarato di aver convocato la Conferenza almeno una volta fino al 2003 (Prospetto 5.17).

Con riferimento al periodo, si nota una crescita progressiva delle quote di amministrazioni che hanno convocato conferenze dei servizi al passare del tempo. Infatti, la quota più consistente di amministrazioni che ha dichiarato l'utilizzo dell'istituto si osserva nel periodo recente, dal 2001 al 2003 (41,3 per cento), mentre le quote registrate negli altri periodi scendono dal 27,5 per cento registrato nel periodo 1997-2000, al 9,0 per cento registrato per le amministrazioni che hanno convocato conferenze prima del 1997.

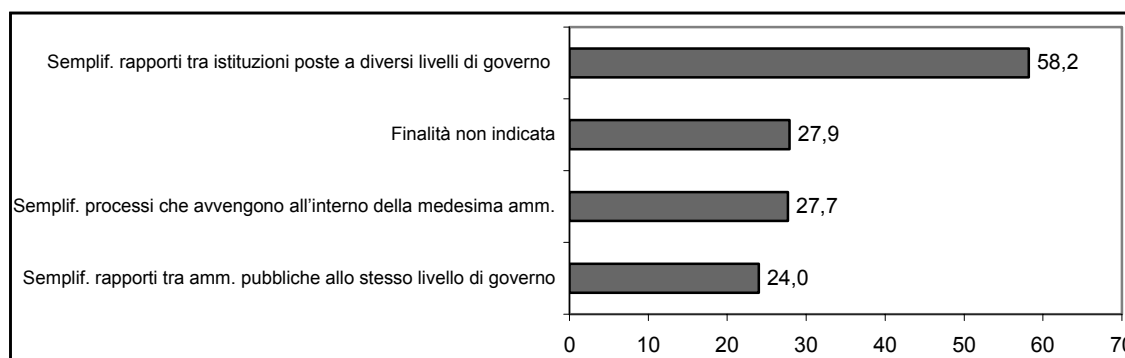
La distinzione per sottosettore mostra un utilizzo dell'istituto decisamente superiore da parte delle istituzioni locali (61,5 per cento) rispetto a quelle centrali (35,3 per cento). Tuttavia, le quote registrate in corrispondenza dei tre periodi di tempo considerati mantengono, in entrambi i sottosectori, una velocità di crescita non troppo dissimile, differenziandosi solo per la loro entità. L'analisi per area geografica, mostra che il 61,2 per cento delle amministrazioni collocate al Nord ha convocato almeno una volta la Conferenza dei servizi, analogamente al 59,5 per cento da quelle del Mezzogiorno con il e al 57,2 per cento delle unità del Centro; dunque, si osservano scostamenti minimi dalla quota registrata per la totalità delle amministrazioni osservate (59,6 per cento). Tuttavia, per le amministrazioni localizzate nel Nord si osservano quote più consistenti negli anni più recenti, a indicare un maggiore utilizzo dell'istituto nei singoli periodi considerati.

**Prospetto 5.17 - Amministrazioni pubbliche che hanno utilizzato o meno l'istituto della Conferenza dei servizi, per anno e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno utilizzato l'istituto	Che hanno utilizzato l'istituto almeno una volta				Totale	Totale generale
		Anno					
		Fino al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003	Non indicato		
Amm. Centrali	64,9	5,2	11,7	22,1	7,8	35,1	77
Amm. Locali	38,4	9,3	28,8	42,8	16,1	61,6	958
Nord	38,8	9,0	31,2	45,9	12,9	61,2	410
Centro	42,8	7,0	24,5	35,8	17,5	57,2	257
Mezzogiorno	40,5	10,3	25,5	39,9	17,4	59,5	368
<b>Totale</b>	<b>40,4</b>	<b>9,0</b>	<b>27,5</b>	<b>41,3</b>	<b>15,5</b>	<b>59,6</b>	<b>1.035</b>

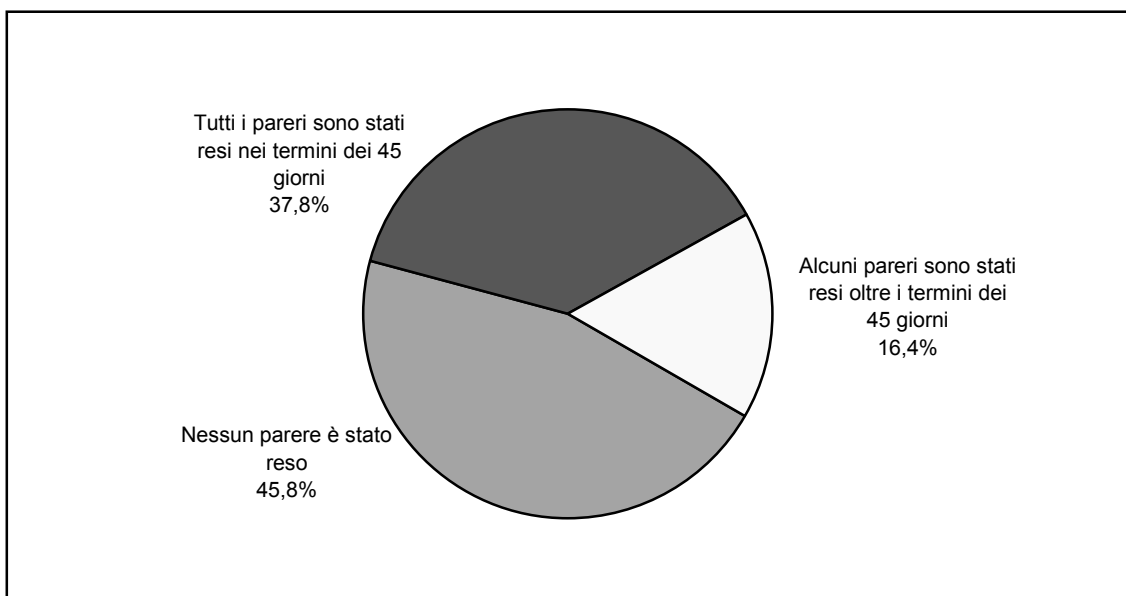
Considerando le finalità per le quali le amministrazioni hanno convocato almeno una volta la Conferenza dei servizi, si rileva che tale strumento è stato utilizzato, nel 58,2 per cento dei casi, allo scopo di conseguire una semplificazione dei rapporti tra istituzioni poste a diversi livelli di governo (amministrazioni centrali, regioni e/o altre amministrazioni pubbliche) (Figura 5.7). Come si è già osservato, la maggior parte delle amministrazioni utilizza l'istituto della Conferenza dei servizi per semplificare i rapporti tra istituzioni collocate a differenti livelli di governo; la distinzione territoriale non mostra eccezioni, si nota tuttavia una diffusione più elevata al Nord (64,5 per cento), piuttosto che nel Mezzogiorno (55,3 per cento) e nel Centro (51,7 per cento).

**Figura 5.7 - Amministrazioni pubbliche che hanno utilizzato l'istituto della Conferenza dei servizi per finalità dell'utilizzo - Anno 2003 (valori percentuali)**



Il quesito teso a rilevare l'eventualità che l'amministrazione abbia avviato la richiesta di pareri, come previsto dall'art.16 della Legge n.241/1990, indica che la maggioranza di esse (54,2 per cento) ha dichiarato che i pareri richiesti sono effettivamente stati resi e, in particolare, il 37,8 per cento entro il termine previsto dei 45 giorni, mentre solo il 16,4 per cento dichiara di averne resi alcuni oltre il termine (Figura 5.8 e Prospetto 5.18).

**Figura 5.8 - Amministrazioni pubbliche a cui è stato reso o meno un parere fuori dal termine previsto dei 45 giorni - Anno 2003 (valori percentuali)**



La distinzione per sottosettore consente di rilevare alcune sensibili differenze di comportamento tra amministrazioni centrali e locali. Infatti, la quota di amministrazioni centrali che dichiarano di aver reso i pareri richiesti si attesta al 55,8 per cento, mentre quella relativa alle amministrazioni locali non raggiunge il dato medio complessivo attestandosi al 45,0 per cento.

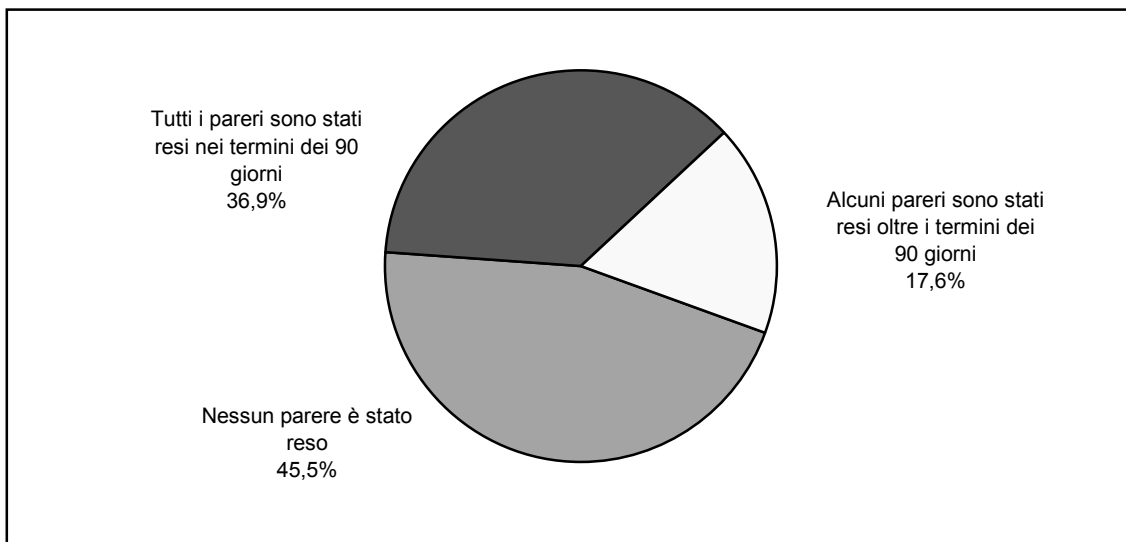
**Prospetto 5.18 - Amministrazioni pubbliche a cui è stato reso o meno un parere fuori dal termine previsto dei 45 giorni, per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Nessun parere è stato reso	Tutti i pareri sono stati resi nei termini dei 45 giorni	Alcuni pareri sono stati resi oltre i termini dei 45 giorni	Totale
Amm. Centrali	55,8	22,1	22,1	77
Amm. Locali	45,0	39,0	16,0	958
Nord	36,8	46,3	16,8	410
Centro	49,4	31,1	19,5	257
Mezzogiorno	53,3	32,9	13,9	368
<b>Totale</b>	<b>45,8</b>	<b>37,8</b>	<b>16,4</b>	<b>1.035</b>

Tuttavia, a fronte di una quota relativamente più elevata (39,0 per cento) di amministrazioni locali che dichiara di aver reso il parere entro i 45 giorni, le amministrazioni centrali li rendono oltre i termini nel 22,1 per cento dei casi, contro un dato percentuale del 16,0 per cento osservato tra le amministrazioni locali.

Dal punto di vista territoriale, quote percentuali più consistenti di amministrazioni che dichiarano di non avere reso i pareri richiesti è localizzata nel Mezzogiorno (53,3 per cento) e nel Centro (49,4 per cento) del Paese, mentre nelle amministrazioni localizzate nelle regioni settentrionali prevale la quota di quelle che rendono i pareri richiesti (63,2 per cento).

**Figura 5.9 - Amministrazioni pubbliche a cui è stato reso o meno un parere obbligatorio fuori dal termine previsto dei 90 giorni - Anno 2003 (valori percentuali)**



Un ulteriore quesito si riferiva ai *pareri obbligatori* richiesti ad altre amministrazioni, come previsto dall'art.17 della Legge n.241/90; in questo caso, la percentuale di amministrazioni che dichiarano di avere ricevuto i pareri richiesti, a prescindere dal rispetto dei termini, è pari al 54,5 per cento (Figura 5.9 e Prospetto 5.19). In particolare, il 36,9 per cento delle unità osservate dichiara di avere ricevuto tutti i pareri nei termini previsti dei 90 giorni e il restante 17,6 per cento ammette di averne ricevuti alcuni oltre il termine previsto.

È interessante osservare che le percentuali di amministrazioni che dichiara che i pareri obbligatori richiesti (art.17, legge n.241/90) sono stati effettivamente resi è quasi identica a quella registrata per i pareri resi in base all'art.16 della legge n.241/90, anche considerando quante dichiarano di averli ricevuti tutti nei termini e quelle che invece ne hanno ricevuti alcuni oltre i 90 giorni previsti.

**Prospetto 5.19 - Amministrazioni pubbliche a cui è stato reso o meno un parere obbligatorio fuori dal termine previsto dei 90 giorni, per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Nessun parere è stato reso	Tutti i pareri sono stati resi nei termini dei 90 giorni	Alcuni pareri sono stati resi oltre i termini dei 90 giorni	Totale
Amm. Centrali	61,0	33,8	5,2	77
Amm. Locali	44,3	37,2	18,6	958
Nord	35,1	42,9	22,0	410
Centro	52,1	30,4	17,5	257
Mezzogiorno	52,4	34,8	12,8	368
<b>Totale</b>	<b>45,5</b>	<b>36,9</b>	<b>17,6</b>	<b>1.035</b>



La distinzione in base al sottosettore mostra, anche in questo caso, che le amministrazioni centrali che dichiarano di avere ricevuto i pareri richiesti sono solo il 39,0 per cento, mentre la quota analoga relativa alle amministrazioni centrali è pari al 65,7 per cento.

Infine, l'analisi territoriale registra quote simili a quelle già osservate per i pareri resi in base all'articolo 16 della legge, confermando che la quota più consistente di amministrazioni che dichiarano di avere ricevuto i pareri richiesti è localizzata nel Nord del Paese.

#### 5.4.3 L'autocertificazione e la gestione dei flussi documentali

La totalità delle amministrazioni pubbliche dichiara di avere fatto ricorso almeno una volta allo strumento dell'autocertificazione. In previsione di una siffatta risposta, allo scopo di "controllare" le informazioni rese al quesito sul ricorso all'autocertificazione, è stato chiesto alle amministrazioni di specificare l'ambito in cui tale strumento viene utilizzato. Le materie considerate sono state raggruppate in: *Aggiudicazione di gare per acquisto di beni e servizi; Concorsi pubblici per il reclutamento di personale; In almeno un'altra materia.*

Osservando il dettaglio offerto dalla specificazione della materia (Prospetto 5.20), in tutti i campi risulta molto elevata la quota percentuale delle amministrazioni che utilizzano le autocertificazioni e, in particolare, essa è più elevata proprio in relazione all'aggiudicazione di gare (95,5 per cento) e per i concorsi pubblici (94,0 per cento).

La distinzione per sottosettore istituzionale mostra quote molto più contenute di amministrazioni che utilizzano dichiarazioni sostitutive di certificazioni tra le amministrazioni centrali (81,8 per cento nel caso dell'aggiudicazione di gare e 85,7 per cento nel caso dei concorsi pubblici) piuttosto che tra le amministrazioni locali (le relative quote percentuali essendo pari al 96,6 per cento e al 94,7 per cento).

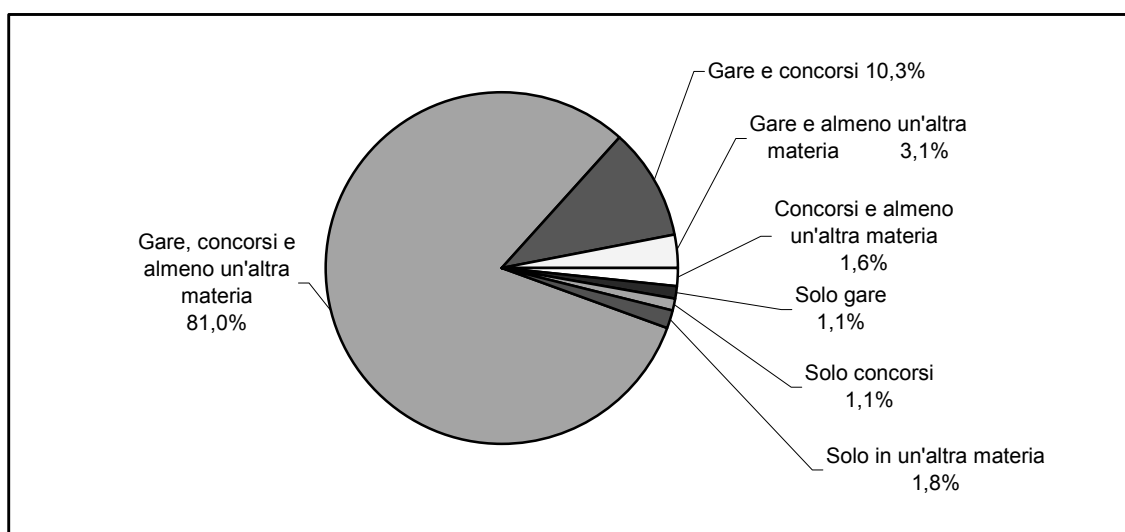
Sotto il profilo geografico, le quote più consistenti di amministrazioni che dichiarano di utilizzare le autocertificazioni, per tutti i gruppi di materie considerate, sono quelle localizzate nel Nord; tali quote risultano sempre superiori alle analoghe registrate per la totalità delle amministrazioni osservate.

**Prospetto 5.20 - Amministrazioni pubbliche che hanno fatto ricorso a Dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà (autocertificazioni), per materia e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Materia			Totale
	Aggiudicazione di gare per acquisto di beni e servizi	Concorsi pubblici per il reclutamento di personale	Almeno un'altra materia	
Amm. Centrali	81,8	85,7	66,2	77
Amm. Locali	96,6	94,7	89,1	958
Nord	96,8	97,1	93,9	410
Centro	93,4	91,8	81,3	257
Mezzogiorno	95,4	92,1	84,5	368
<b>Totale</b>	<b>95,5</b>	<b>94,0</b>	<b>87,4</b>	<b>1.035</b>

In aggiunta a quanto osservato finora, è possibile calcolare la percentuale di amministrazioni che hanno utilizzato almeno un'autocertificazione in ciascuno dei tre gruppi di materie considerati. Essendo tale percentuale pari all'81,0 per cento, ne discende che il 19,0 per cento delle amministrazioni non utilizza autocertificazioni in tutti e tre i gruppi di materie considerati; in particolare, il 10,3 per cento utilizza tale strumento solo per l'aggiudicazione di gare e per le procedure concorsuali, mentre le quote registrate per le altre possibili combinazioni di materie sono molto basse (Figura 5.10).

**Figura 5.10 - Amministrazioni pubbliche che hanno fatto ricorso a Dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà (autocertificazioni) per materia - Anno 2003 (valori percentuali)**



Analogamente a quanto osservato in precedenza, la distinzione in base al sottosettore istituzionale descrive un comportamento differente tra le amministrazioni centrali e quelle locali (Prospetto 5.21); infatti, mentre le amministrazioni locali seguono l'andamento generale o, per meglio dire, lo causano – sotto il profilo del risultato statistico, le amministrazioni centrali che dichiarano di fare ricorso ad autocertificazioni nei tre gruppi di materie considerati non raggiungono la metà (49,3 per cento), invece risulta molto superiore al valore generale la quota di amministrazioni centrali che utilizzano le autocertificazioni congiuntamente per l'aggiudicazione di gare e per i concorsi (28,6 per cento), solo per concorsi (5,2 per cento rispetto ad un dato complessivo pari all'1,1 per cento) o solo per almeno un altro tipo di materia (11,7 per cento rispetto all'1,8 per cento registrato nel complesso).

**Prospetto 5.21 - Amministrazioni pubbliche che hanno fatto ricorso a Dichiarazioni sostitutive di certificazioni e di atti di notorietà (autocertificazioni), per materia e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Materia							Totale
	Gare + concorsi + almeno un'altra materia	Gare + concorsi	Gare + almeno in un'altra materia	Concorsi + almeno un'altra materia	Solo gare	Solo concorsi	Solo in un'altra materia	
Amm. Centrali	49,3	28,6	2,6	2,6	-	5,2	11,7	77
Amm. Locali	83,6	8,9	3,1	1,6	1,1	0,7	1,0	958
Nord	88,9	5,6	2,7	2,4	-	0,2	0,2	410
Centro	72,3	17,1	3,9	0,8	-	1,6	4,3	257
Mezzogiorno	78,2	10,9	3,0	1,4	3,0	1,6	1,9	368
<b>Totale</b>	<b>81,0</b>	<b>10,3</b>	<b>3,1</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>1,8</b>	<b>1.035</b>

L'analisi territoriale indica al Nord la quota più elevata di amministrazioni che utilizzano dichiarazioni sostitutive di certificazioni nei tre gruppi di materie considerati (88,9 per cento), mentre le quote analoghe registrate nelle rimanenti ripartizioni sono inferiori a quella osservata

per la totalità delle amministrazioni essendo pari, rispettivamente, al 72,3 per cento per le unità localizzate nel Centro e al 78,2 per cento per quelle situate nel Mezzogiorno.

A fronte delle quote decisamente elevate relative alle amministrazioni che hanno utilizzato le autocertificazioni, quelle registrate per le unità che hanno avviato procedure di acquisizione di documenti originali nelle stesse materie sono più contenute (Prospetto 5.22). In particolare, le percentuali registrate per l'intero campo di osservazione sono molto vicine tra loro e raggiungono il valore più elevato in materia di aggiudicazione di gare per acquisto di beni e servizi (68,5 per cento), ma sono di poco inferiori anche quelle relative ai concorsi (67,8 per cento) e ad altre materie (66,3 per cento).

**Prospetto 5.22 - Amministrazioni pubbliche che hanno avviato procedure di acquisizione di documenti originali da altre amministrazioni, per materia e sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Materia			Totale
	Aggiudicazione di gare per acquisto di beni e servizi	Concorsi pubblici per il reclutamento di personale	Almeno in un'altra materia	
Amm. Centrali	37,7	39,0	22,1	77
Amm. Locali	71,0	70,1	69,8	958
Nord	79,0	78,3	77,3	410
Centro	65,4	62,3	55,6	257
Mezzogiorno	59,0	60,1	61,4	368
<b>Totale</b>	<b>68,5</b>	<b>67,8</b>	<b>66,3</b>	<b>1.035</b>

È interessante la differenza di comportamento assunto dalle unità istituzionali dei due sottosectori. Infatti, la percentuale di amministrazioni centrali che avviano procedure di acquisizione di documenti originali supera di poco la metà di quella registrata tra le amministrazioni locali, sia in materia di aggiudicazione di gare (37,7 per cento per le amministrazioni centrali verso il 71,0 per cento registrato per quelle locali), sia in materia di concorsi (rispettivamente, pari al 39,0 per cento e al 70,1 per cento); inoltre, la parte di amministrazioni centrali che ha avviato procedure per l'acquisizione di documenti originali relativamente ad altre materie non raggiunge neanche un terzo della quota registrata per le amministrazioni locali (rispettivamente, 22,1 per cento e 69,8 per cento).

Quanto finora osservato è supportato dalla percentuale di amministrazioni che non hanno avviato alcuna procedura di acquisizione di documenti originali da altre amministrazioni (Prospetto 5.23). Tale percentuale, infatti, è pari al 16,7 per cento da cui discende che l'83,3 per cento delle amministrazioni ha avviato almeno una procedura di acquisizione di originali. In particolare, si osserva che il 48,9 per cento delle amministrazioni ha proceduto all'acquisizione di almeno un documento originale per ciascuno dei tre i gruppi di materie considerati.

In particolare, il sottosectore delle amministrazioni centrali dichiara di avere acquisito documentazione originale nel 52,0 per cento dei casi, mentre la percentuale analoga relativa alle amministrazioni locali è pari all'85,8 per cento.

La differenza riscontrata tra le quote relative alle amministrazioni che hanno acquisito documenti originali imputabile all'appartenenza a diversi sottosectori, però, perde evidenza se si osservano i dati disaggregati per ripartizione geografica. Infatti, pur registrando quote differenti in corrispondenza delle tre ripartizioni per tutte le materie considerate, lo scostamento maggiormente apprezzabile dai valori totali non supera gli 11 punti percentuali. Tuttavia, le amministrazioni localizzate nel Nord raggiungono quote percentuali superiori a quella

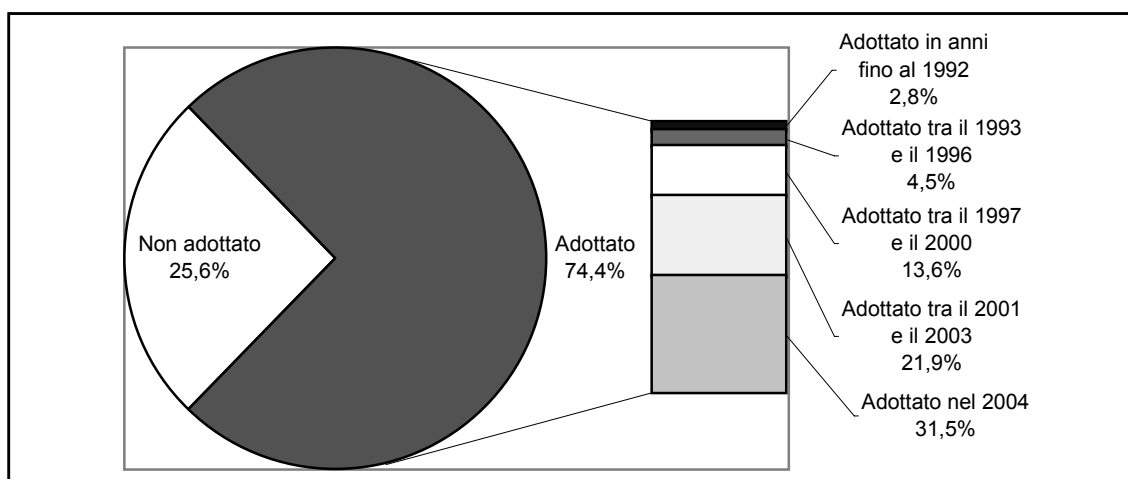
complessiva (superandola di circa 10 punti percentuali in corrispondenza di ciascuna materia), mentre le analoghe percentuali registrate nelle rimanenti ripartizioni sono sempre inferiori.

**Prospetto 5.23 - Amministrazioni pubbliche che hanno avviato procedure di acquisizione di documenti originali da altre amministrazioni, per materia e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Materia								Totale
	Gare + concorsi + almeno un'altra materia	Gare + concorsi	Gare + almeno un'altra materia	Concorsi + almeno un'altra materia	Solo gare	Solo concorsi	Solo in un'altra materia	Nessuna	
Amm. Centrali	10,4	18,2	2,6	5,2	5,2	5,2	5,2	48,0	77
Amm. Locali	52,1	8,1	7,4	5,6	3,5	4,3	4,8	14,2	958
Nord	60,8	9,5	7,8	4,6	0,7	3,2	4,4	9,0	410
Centro	38,9	14,4	7,4	3,9	5,1	4,7	5,4	20,2	257
Mezzogiorno	42,7	4,3	6,0	7,9	6,0	5,4	4,9	22,8	368
<b>Totale</b>	<b>48,9</b>	<b>8,9</b>	<b>7,1</b>	<b>5,6</b>	<b>3,7</b>	<b>4,3</b>	<b>4,8</b>	<b>16,7</b>	<b>1.035</b>

Al momento dell'intervista, il 74,4 per cento delle amministrazioni pubbliche ha dichiarato di avere adottato un sistema di protocollo informatico e di gestione dei flussi documentali. Si osserva, inoltre, che la quota parte più elevata di amministrazioni che ne hanno dichiarato l'adozione ha provveduto solo in tempi molto recenti alla sua realizzazione (Figura 5.11). Infatti, il 31,5 per cento del campo di osservazione – un po' meno della metà delle amministrazioni che hanno dichiarato l'adozione del sistema – lo ha introdotto nell'anno 2004, adempiendo a quanto stabilito dalle norme sulla documentazione amministrativa che individuano il 1° gennaio 2004 come il termine entro il quale le amministrazioni provvedono a realizzare o revisionare sistemi informativi finalizzati alla gestione del protocollo informatico e dei procedimenti amministrativi.

**Figura 5.11 - Amministrazioni pubbliche che hanno adottato o meno un Sistema di protocollo informatico e di gestione dei flussi documentali per anno di adozione - Anno 2003 (valori percentuali)**



Dai dati risulta che il 21,9 per cento lo ha adottato negli anni compresi tra il 2001 e il 2003 e il 13,6 per cento nel periodo di tempo compreso tra il 1997 e il 2000. Prima del 1996, infine, solo 7,3 per cento delle amministrazioni pubbliche osservate dichiara di avere sviluppato sistemi

informativi per la realizzazione del protocollo informatico e per la gestione dei flussi documentali.

In particolare, il dettaglio per sottosettore istituzionale (Prospetto 5.24) mostra per le amministrazioni centrali uno scostamento notevole dai valori registrati nel complesso. Infatti, poco più della metà delle amministrazioni centrali ha adottato un sistema di protocollo informatico (55,8 per cento) e la sua adozione è avvenuta negli anni successivi al 1996, con una progressione costante nei trienni 1997-2000 e 2001-2003 (16,9 per cento per entrambi i periodi), con una accelerazione nell'anno 2004 (22,1 per cento).

Le amministrazioni locali, invece, registrano valori in linea con quelli complessivi e ad esse appartengono le uniche amministrazioni che hanno provveduto da un maggiore lasso di tempo all'adozione del sistema di protocollo informatico.

Nel caso delle amministrazioni centrali, la norma che stabilisce nel 1° gennaio 2004 il termine entro il quale realizzare il sistema, prevede anche che esse provvedano alla gestione informatica dei documenti presso gli uffici di registrazione di protocollo già esistenti alla data di entrata in vigore del testo unico presso le direzioni generali e uffici del medesimo rango istituzionale (ad esempio i dipartimenti, gli uffici centrali del bilancio, le segreterie di gabinetto), favorendo, quindi, almeno sul piano organizzativo, la loro applicazione.

**Prospetto 5.24 - Amministrazioni pubbliche che hanno adottato o meno un Sistema di protocollo informatico e di gestione dei flussi documentali per anno di adozione e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

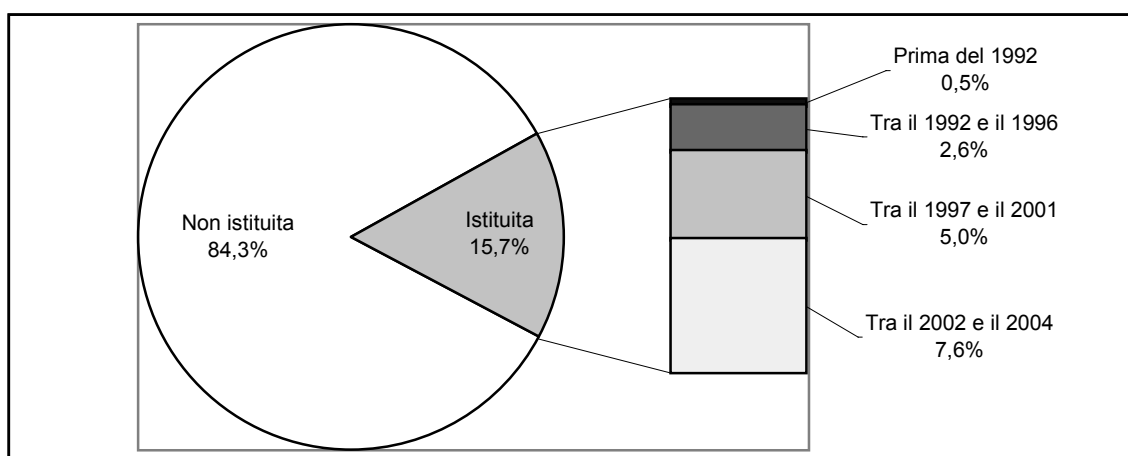
SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno adottato il Sistema di protocollo informatico	Che hanno adottato il Sistema di protocollo informatico					Totale	Totale generale
		Anno di adozione						
		Fino al 1992	Dal 1993 al 1996	Dal 1997 al 2000	Dal 2001 al 2003	Nel 2004		
Amm. Centrali	44,2	-	-	16,9	16,9	22,1	55,8	77
Amm. Locali	24,1	3,0	4,9	13,4	22,3	32,3	75,9	958
Nord	19,0	4,6	9,0	20,2	20,7	26,3	81,0	410
Centro	29,6	3,1	3,1	11,3	24,9	28,0	70,4	257
Mezzogiorno	30,2	0,5	0,5	7,9	21,2	39,7	69,8	368
<b>Totale</b>	<b>25,6</b>	<b>2,8</b>	<b>4,5</b>	<b>13,6</b>	<b>21,9</b>	<b>31,5</b>	<b>74,4</b>	<b>1.035</b>

La distinzione in base alla localizzazione delle sedi delle unità istituzionali osservate, indica al Nord la maggiore determinazione delle amministrazioni nell'adozione del sistema di protocollo informatico e di gestione di flussi documentali, essendo stato predisposto dall'81,0 per cento di esse. Le altre ripartizioni mostrano percentuali tra loro simili e inferiori a quella registrata per la totalità delle amministrazioni; precisamente, il 70,4 per cento delle unità del Centro ha adottato il sistema di protocollo informatico mentre nel Mezzogiorno la percentuale registrata è di poco inferiore e pari al 69,8 per cento. La maggiore diffusione registrata nelle amministrazioni del Nord acquista più forza in considerazione della tempestività con la quale esse hanno adottato un siffatto sistema.

#### 5.4.4 Le strutture organizzative e la valutazione

Le amministrazioni pubbliche che, al momento dell'intervista, dichiarano di avere istituito una struttura o una unità organizzativa dedicata alla semplificazione dei procedimenti amministrativi sono 163, pari al 15,7 per cento delle amministrazioni osservate (Figura 5.12). In particolare, il numero maggiore di esse ha provveduto alla istituzione di tali strutture negli anni più recenti, dal 2002 al 2004 (7,6 per cento, pari a 79 unità) e poco meno nel periodo compreso tra il 1997 e il 2001 (5,0 per cento, pari a 52 unità).

**Figura 5.12 - Amministrazioni pubbliche che hanno istituito o meno una struttura o unità organizzativa dedicata alla semplificazione dei procedimenti amministrativi per anno di istituzione - Anno 2003 (valori percentuali)**



La distinzione per sottosettore istituzionale indica una maggiore presenza di strutture adibite alla semplificazione nelle amministrazioni locali (16,1 per cento) rispetto a quelle centrali (11,7 per cento), mentre la distribuzione in base all'anno di istituzione mantiene una proporzione analoga a quella individuata per la totalità delle amministrazioni (Prospetto 5.25).

Dal dettaglio territoriale si desume che la quota più elevata di amministrazioni dotate di una struttura appositamente dedicata alla semplificazione si registra tra le unità localizzate nel Centro (18,3 per cento), mentre le quote registrate nelle rimanenti ripartizioni sono molto vicine a quella complessiva. Inoltre, per le unità istituite nella ripartizione del Centro si osserva una quota relativamente elevata di quelle costituite negli anni compresi tra 1992 e il 1996 (4,7 per cento).

**Prospetto 5.25 - Amministrazioni pubbliche che hanno istituito o meno una struttura o unità organizzativa dedicata alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, per anno di istituzione e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Che non hanno istituito una struttura	Che hanno istituito una struttura				Totale	Totale generale
		Anno di istituzione					
		Fino al 1991	Dal 1992 al 1996	Dal 1997 al 2001	Dal 2002 al 2004		
Amm. Centrali	88,3	-	2,6	2,6	6,5	11,7	77
Amm. Locali	83,9	0,5	2,6	5,2	7,7	16,1	958
Nord	85,4	0,7	2,4	5,4	6,1	14,6	410
Centro	81,7	0,8	4,7	4,7	8,2	18,3	257
Mezzogiorno	84,8	-	1,1	4,9	9,2	15,2	368
<b>Totale</b>	<b>84,3</b>	<b>0,5</b>	<b>2,6</b>	<b>5,0</b>	<b>7,6</b>	<b>15,7</b>	<b>1.035</b>

Tra le amministrazioni che si sono dotate di una struttura per la semplificazione, la quota maggiore dichiara di avere impiegato in esse un numero di persone variabile dalla singola unità alle quattro unità; in particolare, il 42,9 per cento delle amministrazioni impiega 3 o 4 addetti, il 39,9 per cento al massimo 2 unità, mentre sono contenute le quote di amministrazioni che dedicano a tali strutture un numero di unità di personale pari ad almeno 5 unità (Prospetto 5.26).

Risulta interessante osservare che le amministrazioni centrali che hanno istituito una struttura per la semplificazione impiegano in esse almeno 3 persone, esattamente, il 55,6 per cento da 3 a 4 persone e il 44,4 per cento oltre 7. Non si registrano dunque uffici di dimensione molto ridotta come si osserva invece tra le amministrazioni locali dove difficilmente si registra un numero superiore alle 4 persone, essendo il 42,2 per cento le amministrazioni che impiegano da 1 a 2 persone ed altrettante che ne impiegano da 3 a 4.

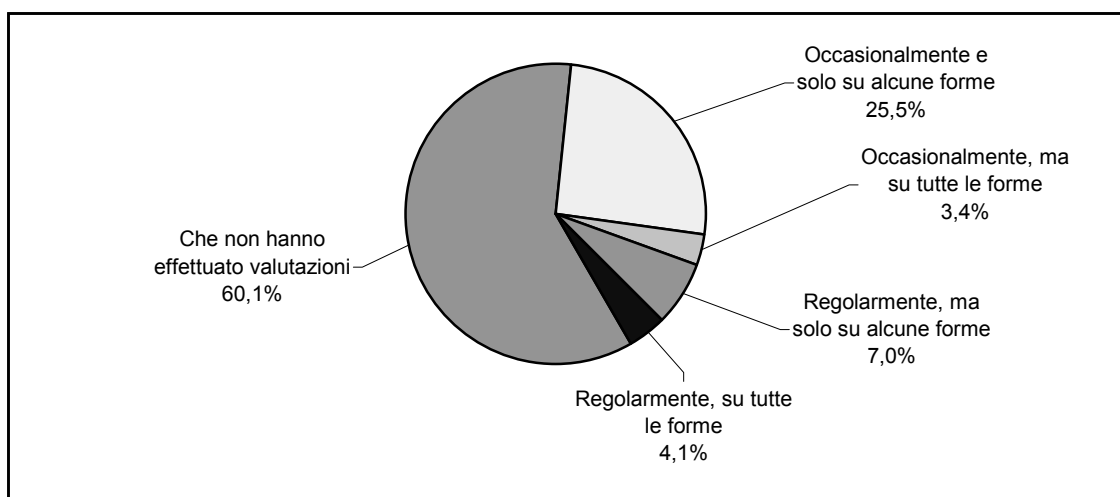
**Prospetto 5.26 - Amministrazioni pubbliche che hanno istituito una struttura dedicata alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, per classe di personale in essa impiegato e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Classe di personale impiegato				Totale
	Da 1 a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 6	7 e oltre	
Amm. Centrali	-	55,6	-	44,4	9
Amm. Locali	42,2	42,2	7,1	8,4	154
Nord	60,0	26,7	6,7	6,7	60
Centro	29,8	57,4	-	12,8	47
Mezzogiorno	26,8	48,2	12,5	12,5	56
<b>Totale</b>	<b>39,9</b>	<b>42,9</b>	<b>6,7</b>	<b>10,4</b>	<b>163</b>

Dal punto di vista della differenziazione geografica, le amministrazioni localizzate nel Nord dichiarano di avere strutture dedicate alla semplificazione dei procedimenti amministrativi, di dimensioni minori rispetto a quelle istituite nel Centro e nel Mezzogiorno. Infatti, tra le amministrazioni del Nord la quota maggiore rilevata (60,0 per cento) mostra strutture di siffatto tipo in cui operano al massimo due unità di personale, mentre nel Centro il 57,4 per cento usufruisce di un numero di persone pari a 3 o 4, analogamente a quanto osservato nel Mezzogiorno, seppure con una quota più contenuta (48,2 per cento).

Infine, si osserva che la quota relativamente più elevata di strutture di grandi dimensioni dedicate alla semplificazione si registra per le amministrazioni localizzate nelle ripartizioni del Centro e del Mezzogiorno (rispettivamente, pari al 12,8 per cento e al 12,5 per cento).

**Figura 5.13 - Amministrazioni pubbliche che hanno effettuato o meno valutazioni degli effetti prodotti dall'attuazione della semplificazione - Anno 2003 (valori percentuali)**



Il quesito teso a verificare l'eventualità che le amministrazioni abbiano effettuato valutazioni degli effetti prodotti dalla semplificazione, indica che la parte maggioritaria di queste (pari al 60,1 per cento) non ha eseguito alcun tipo di valutazione (Figura 5.13).

Tra quelle che, invece, hanno effettuato un qualche tipo di valutazione, la quota più consistente rilevata dichiara di averle eseguite con frequenza occasionale ma su tutte le forme (25,5 per cento), seguita dalla quota di quante hanno dichiarato di compiere valutazioni regolarmente ma solo su alcune forme (7,0 per cento).

Alle amministrazioni che hanno compiuto valutazioni sugli effetti prodotti dall'attuazione della semplificazione, è stato richiesto di indicare anche la materia oggetto di valutazione; la classificazione di tali materie offriva una serie di quattro opzioni con la richiesta di fornire una risposta affermativa o negativa per tutte.

La materia maggiormente suscettibile di valutazioni da parte delle amministrazioni che hanno dichiarato di effettuarle (Prospetto 5.27), a prescindere dalla frequenza con la quale esse vengono svolte, risulta essere il *Funzionamento dell'amministrazione* (94,2 per cento), seguita dal *Carico amministrativo sostenuto dai cittadini* (67,8 per cento), dal *Carico amministrativo sostenuto dalle imprese* (53,5 per cento) e dalle valutazioni svolte sulle *Altre amministrazioni pubbliche* (26,9 per cento).

Il dettaglio per sottosettore evidenzia una proporzione analoga a quella registrata per il totale delle amministrazioni, con l'eccezione di una quota relativamente maggiore di amministrazioni centrali che dichiarano di svolgere valutazioni sugli effetti prodotti dalla semplificazione sulle altre amministrazioni pubbliche (39,1 per cento).

Dal punto di vista territoriale, si osservano quote superiori a quelle registrate nel complesso in corrispondenza delle amministrazioni localizzate nel Nord, mentre le quote analoghe rilevate nelle altre ripartizioni sono sempre inferiori a quelle generali o, al più, uguali.

In aggiunta alle materie oggetto delle valutazioni effettuate, le amministrazioni sono state chiamate a rispondere in merito alle conseguenze prodotte dall'attuazione della semplificazione, con la richiesta di assegnare una valenza positiva o negativa alle tipologie contenute nella classificazione proposta.

**Prospetto 5.27 - Amministrazioni pubbliche che hanno effettuato valutazioni per materia e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Materia delle valutazioni				Totale
	Funzionamento amministrazione	Carico amministrativo sostenuto dai cittadini	Carico amministrativo sostenuto dalle imprese	Altre amministrazioni pubbliche	
Amm. Centrali	91,3	65,2	56,5	39,1	23
Amm. Locali	94,4	67,9	53,3	26,2	390
Nord	94,8	73,6	61,1	32,6	193
Centro	94,9	60,6	45,5	23,2	99
Mezzogiorno	92,6	64,5	47,9	20,7	121
<b>Totale</b>	<b>94,2</b>	<b>67,8</b>	<b>53,5</b>	<b>26,9</b>	<b>413</b>

Oltre i tre quarti delle amministrazioni che hanno effettuato valutazioni ha dichiarato di avere effettivamente osservato tutte le quattro conseguenze proposte (Prospetto 5.28); in modo particolare, si registra una quota consistente (quali totalitaria) di amministrazioni che dichiarano uno *Snellimento delle procedure* (96,1 per cento), seguite da quante dichiarano un maggiore *Trasparenza dell'attività amministrativa* (84,5 per cento) ed *Efficacia delle procedure* (84,3 per cento); infine, il 75,8 per cento delle amministrazioni dichiara una migliore *Razionalizzazione delle strutture organizzative*.



**Prospetto 5.28 - Amministrazioni pubbliche che hanno effettuato valutazioni per conseguenze della semplificazione e per sottosettore istituzionale e ripartizione geografica - Anno 2003 (valori percentuali)**

SOTTOSETTORI ISTITUZIONALI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Conseguenze delle semplificazioni				Totale
	Snellimento delle procedure	Razionalizzazione delle strutture organizzative	Trasparenza dell'attività amministrativa	Efficacia delle procedure	
Amm. Centrali	100,0	73,9	47,8	73,9	23
Amm. Locali	95,9	75,9	86,7	84,9	390
Nord	96,4	73,1	84,5	82,9	193
Centro	90,9	76,8	78,8	76,8	99
Mezzogiorno	100,0	79,3	89,3	92,6	121
<b>Totale</b>	<b>96,1</b>	<b>75,8</b>	<b>84,5</b>	<b>84,3</b>	<b>413</b>

In particolare, la distinzione delle amministrazioni secondo il sottosettore istituzionale mostra che lo snellimento delle procedure è una conseguenza che viene constatata dalla totalità delle amministrazioni centrali, mentre neanche la metà delle stesse dichiara un maggiore trasparenza dell'attività amministrativa (47,8 per cento delle amministrazioni che hanno effettuato valutazioni) e risulta sensibilmente inferiore al valore generale anche la quota di quante dichiarano una maggiore efficacia delle procedure (73,9 per cento).

Il dettaglio territoriale mostra variazioni modeste tra le ripartizioni. Tali variazioni sono sempre inferiori ai sei punti percentuali ad eccezione delle quote registrate per la conseguenza rappresentata dalla crescita dell'efficacia delle procedure dove si registrano quote relativamente più differenziate.